

Giugno 1910



Vol. XXIX, N. 6

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLIOAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO

- XLI° Congresso Alpino presso la Sezione dell'Enza. Programma e avvertenze. *Pag.* 169
Un nuovo Passo fra Valle Mamison e Valle Zeja (Caucaso Centrale, gruppo dell'Adai-
Choch), (con 5 illustrazioni). — V. RONGHETTI „ 171
A proposito di Evoluzione e di Sport in Alpinismo. — E. CANZIO „ 183
Cronaca alpina. — Punta Grober - Rettifiche a Elenchi ascensioni 1909 - Nelle Alpi
Marittime (con 2 illustr.). di A. FRISONI - Pizzo Badiletto - Punta S. Anna. — *Ricoveri
e Sentieri*: Progetto di rifugio ai Jumeaux - Servizi di alberghetto. — *Guide*: Con-
sorzio Guide Alpi Occidentali. — *Strade e Ferrovie*: Automobile Modane-Moncenisio
- Ferrovia Samaden-Glurns „ 186
Personalia. — La commemorazione del Presidente Grober — Sottoscriz.-ricordo id. „ 195
Atti e comunicati ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Deliberazioni del Con-
siglio Direttivo. — Verbale dell'Assemblea straordinaria del 12 giugno. „ 196
Cronaca delle Sezioni. — Torino (assemblee, cartoline illustr., conferenze) „ 199

Illustrazione fuori testo.

Circhi terminali di Valle Mamison e di Valle Zeja (2 vedute). — Neg. V. RONGHETTI.



Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5.

Per l'Unione Postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, via Monte di Pietà, 28.

Telefono N. 1180.

Vedasi l'AVVISO DI CONCORSO a pag. 166 del num. di Maggio.
A pag. 200 del presente numero vedasi l'Avviso della Redazione.

Al presente Numero è unita la Scheda di adesione al Congresso Alpino presso la Sezione dell'Enza.



GALA PETER

IL PRIMO
DEI

CIOCCOLATI AL LATTE

Inventore: D. PETER, Vevey (Svizzera)

Alimento indispensabile per i turisti!

PLAQUES

JOUGLA

PAPIERS

IN MONTAGNA gli apparecchi

KODAK



sono i migliori per
riprodurre fotografie.

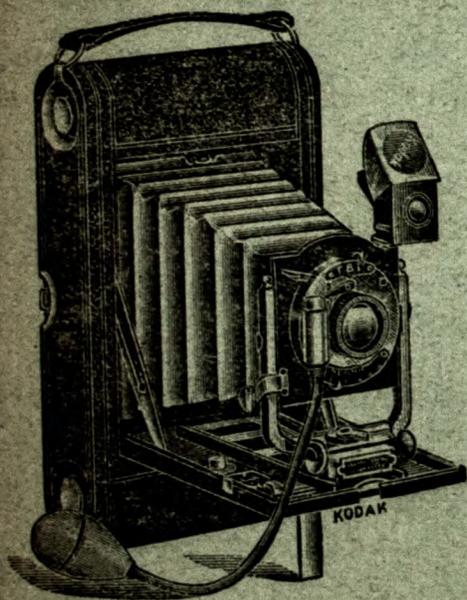
Sono leggerissimi.

Nessuna complicazione.

Sempre pronti.

I **KODAKS** N. 1, N. 1 A e N. 3
adoperati con lo **Schermo Giallo** e
con pellicole ortocromatiche **KODAK**
daranno i migliori effetti di neve, nu-
vole, nebbia, ecc.

I **KODAKS** si possono avere da tutti i
migliori Negozianti, ma se trovaste qualche
difficoltà indirizzatevi alla



KODAK Società Anonima

84, Corso Vittorio Eman.
10, Via Vittor Pisani
288, Via Roma

MILANO
NAPOLI

Informazioni e schiarimenti gratis.

BARDONECCHIA 1318 m. **Hotel Sommeller.**
Vicino alla Stazione, aperto tutto l'anno. Camere riscaldate a termosifone. Cucina accuratissima. Prezzi moderati. Auto-garage. Camera oscura per dilettanti fotografi. **Mauro Amprimo, propr.**

BARDONECCHIA 3318 m. **Hotel Frejus.**
Vicino alla Stazione, aperto tutto l'anno. Camere riscaldate, scelta Cucina. Prezzi moderati. Pensione per soggiorni di diversi giorni. **Vedova Basachi, propr.**

OULX **Hotel del Commercio, dirimpetto alla Stazione ferroviaria.**
Camere belle e spaziose, con caloriferi e illuminazione elettrica. Aperto all'arrivo di tutti i treni notturni. Cucina accuratissima. Servizio inappuntabile a prezzi moderati. Rimessa per automobili. Vetture da Oulx a Briançon. **Calogero Uzzo, propr.**

OULX **Hotel Alpi Cozie, vicino alla Stazione.**
Aperto tutto l'anno. Camere riscaldate. Pranzi alla carta e pensione. Vetture. Garage. Si parla francese. **Gulaud e Gilli, propr.**

MONCENISIO 1940 m. **Hotel de la Poste, sulla strada nazionale.**
Ad 1 km. oltre la Caserma - Ospizio. Vicino all'Ufficio Poste e Telegrafi. Splendida posizione dominante il lago e l'altipiano. Servizio di vetture per Susa e Modane. Bagni e doccia. Guide e Portatori del C. A. I. Garage. **Vittorio Faure, propr.**

PIANO DELLA MUSSA (Balme) 1800 m. **Albergo Broggi (con Succursale in BALME).**
Pensioni da L. 8 e più al giorno. Soggiorni prolungati prezzi a convenirsi. Caloriferi interni. Servizio di ristorante alla carta. **Ang. Br gg', propr.**

FORNO ALPI GRAIE 1226 m. (Valli di Lanzo) **Albergo Francesia.**
Aperto dal Maggio a tutto Ottobre. Cucina di primo ordine, prezzi moderati. Pensione, Posta, Telegrafo, Garage. Centro d'escursioni. Guide e portatori. **G. Francesia, propr.**

VALSAVARANCHE fraz. *Eau-Rousse* 1675 m. **Hôtel et Pension du Col Lauson.**
Centro di passaggi a Cogne, a Ceresole R., a Rhème N. D e di ascensioni nel Gruppo del Gran Paradiso. Ottima cucina casalinga. Vini nostrani ed esteri. Cura del latte. Posta giornal. Telegrafo a 1/2 ora di Cammino. Cavalature per signore. *Sorgente minerale ferrug-carbon-gassosa.* Pensione giorn. con alloggio da L. 5 a 7. **Dainè Celestino e fratelli, propr.**

MACUGNAGA 1327 m. (Valle Anzasca). **Grand-Hotel et Monte Moro.**
Posizione splendida, isolato, boschi continanti. Vista incantevole sul M. Rosa. Casa di prim'ordine, 160 letti, vaste sale, veranda, luce elettrica. Garage. **G. Oberto, propr.**

FELTRE 340 m. **Hotel Doriguzzi-Belvedere.** Presso la ferrovia.
Assettamento moderno. Garage con servizio completo. 60 stanze, 100 letti, sale, padiglioni, ampia corte ombreggiata. Pensione da 6 lire in più od alla carta. Stanze da 2 lire in più. Servizio di vetture e cavalli a tariffa approvata dal C. A. I. **Luigi Doriguzzi, propr.**

BRIBANO 301 m. **Albergo Agordino.** Recapito delle Messaggerie.
Presso la Staz. Ferr. allo sbocco della Valle del Cordevole e del Canale del Mis accedente ai Gruppi selvaggi del Zeruch ed a quello celeberrimo di Edera e Brandol. 30 stanze. Pensione e alla carta. Servizio di vetture e cavalli a tariffa approvata dal C. A. I. **Giov. Buzzati, propr.**

LA STANGA 439 m. **Albergo omonimo, nel Canale d'Agordo.**
Presso la Cascata e la Grotta di Val di Piero e presso i Gruppi della Schiara Talvena e del Zeruch. Pensione e servizio alla carta. Staz. RR. Messaggerie. Scuderie. Rimesse. Servizi cavalli, vetture e Guide a Tariffa approvata dal C. A. I. **Carlo Zanella, conduttore.**

AGORDO 611 m. **Hotel Bellevue, Casa di I ordine, in aperta campagna.**
Nuova costruzione. Splendidi panorami alpestri da ogni lato. Termosifoni, bagni, doccie, W.-C. 50 letti. Padiglioni. Scuderie, rimesse e *garage* completo. A 15 minuti vasta pineta. Pensione e servizio alla carta. *Sconto 5 0/0 sulla Tariffa ai Soci dei Clubs Alpini.* **Ettore Ferrasin, propr.**

AGORDO 611 m. **Albergo alle Miniere, sulla piazza.**
Ampi locali, splendida vista tutt'intorno. Comfort moderno. Sala di lettura, di Caffè e Bigliardo. Pensione da L. 5. Servizio alla carta. Camere da 2 a 4 lire. Parlasi tedesco e francese. Servizi turistici a richiesta. **Enrichetta Trotter-Tomè, proprietaria.**

AGORDO 611 m. **Modern Hotel, sulla piazza Vittorio Emanuele.**
Nuovo albergo, aperto tutto l'anno. Comfort moderno: 35 camere, 60 letti, W.-C. Salone e salotti "a manger", Bigliardo. Pensioni e servizio alla carta; tariffe ridotte per fanciulli e domestici. Scuderia e Rimessa. Parlasi anche francese e tedesco. **Gio. Morando e figli, conduttori.**

AGORDO **Zanella Carlo, Impresa Mandamentale RR. Messaggerie Postali.**
Servizi speciali di carrozze e cavalli anche per numerose comitive e lunghi viaggi, a tariffa approvata dal C. A. I.

È uscito in questi giorni il nuovo ricco

GATALOGO GANZINI 1910

che reca importanti novità. — In esso il turista, l'alpinista, lo sportman, troveranno di che formare in modo ideale il loro speciale equipaggiamento fotografico.

Ecco qui ad esempio un nuovo modello di



Apparecchio Stereoscopico che par creato apposta per chi ama le escursioni e il ricordo fotografico di essi.

Polyscop IV 45 a 107 mm. vero gioiello di precisione e perfezione, tutto in metallo, leggero, pieghevole, di una rigidità assoluta. — Esso sta in

qualunque tasca. Otturatore con velocità variabile fino a $1/250$.

Si carica con "chassis", semplici di metallo o con chassis "escamoteur", per 12 lastre o con chassis film pack.

Prezzo con 2 ottimi applanatici extrarapidi f: 6,8 luminosissimi, che consentono istantanee all'ombra e forniscono dettagli meravigliosi, compresi 6 chassis semplici e 2 astucci in pelle (per macchina e chassis) L. 160. — Con due Tessar Zeiss f: 6,3 e chassis escamoteur L. 496. — Chassis speciale per autocrome L. 10.

Per fotografare in montagna, insuperabili sono le Lastre Flavim ultra rapide, ultra-ortocromatiche, da usarsi senza schermo. — Esteso assortimento in Stereoscopi.

Ditta M. GANZINI i più grandi Fotomagazzini d'Italia.

FRASSENÈ (Agordino) 1100 m Albergo Venezia.

Isolato, su vasto altipiano boscato, splendidi panorami, a due ore da Agordo, su la via ai Rifugi Cereda 50 — Canali 6 ore per Primiero 6 ore. Telefono, Acquedotto, prossimo Ufficio Postale. Comfort moderno. Pensione da 5 L. in più. Camere da 2 e 4 L. Servizi turistici. Parlasi francese e tedesco.

Vittorio Della Lucia, propr.

MASARÈ DI ALLEGHE 960 m. Hotel Pension Regina d'Italia.

Sulle sponde del Lago, circondato da Pinete estese, alle falde del Monte Civetta. Comfort moderno. 36 stanze, 50 letti, sale per musica e lettura. Pensione da lire 7 in più od alla carta, facilitazioni per fanciulli e domestici. Servizio proprio di gondole. Carrozze e Cavalcatore e Guide a tariffe approvate dal G. A. I.

Coniugi Cimpellin, propr.

CAPRILE 1025 m. Albergo Alla Posta.

Centro di importanti ascensioni e transiti. Comfort moderno, Salotti, Veranda à manger, 54 letti, Camere da L. 1,50 in più. Pensione di 30 giorni (tra 15 e 31 agosto) L. 6. indi L. 5 in più a convenire. Pasti da L. 2,50 sempre vino compreso. Tariffa ridotta per fanciulli e domestici, o lunga permanenza. Scuoleria, Rinnessa, Servizi turistici a tariffa approvata dal G. A. I.

Fratelli Prà, proprietari.

SOTTCIAPELLA 1440 m. Albergo Alla Malga di Sottciapella.

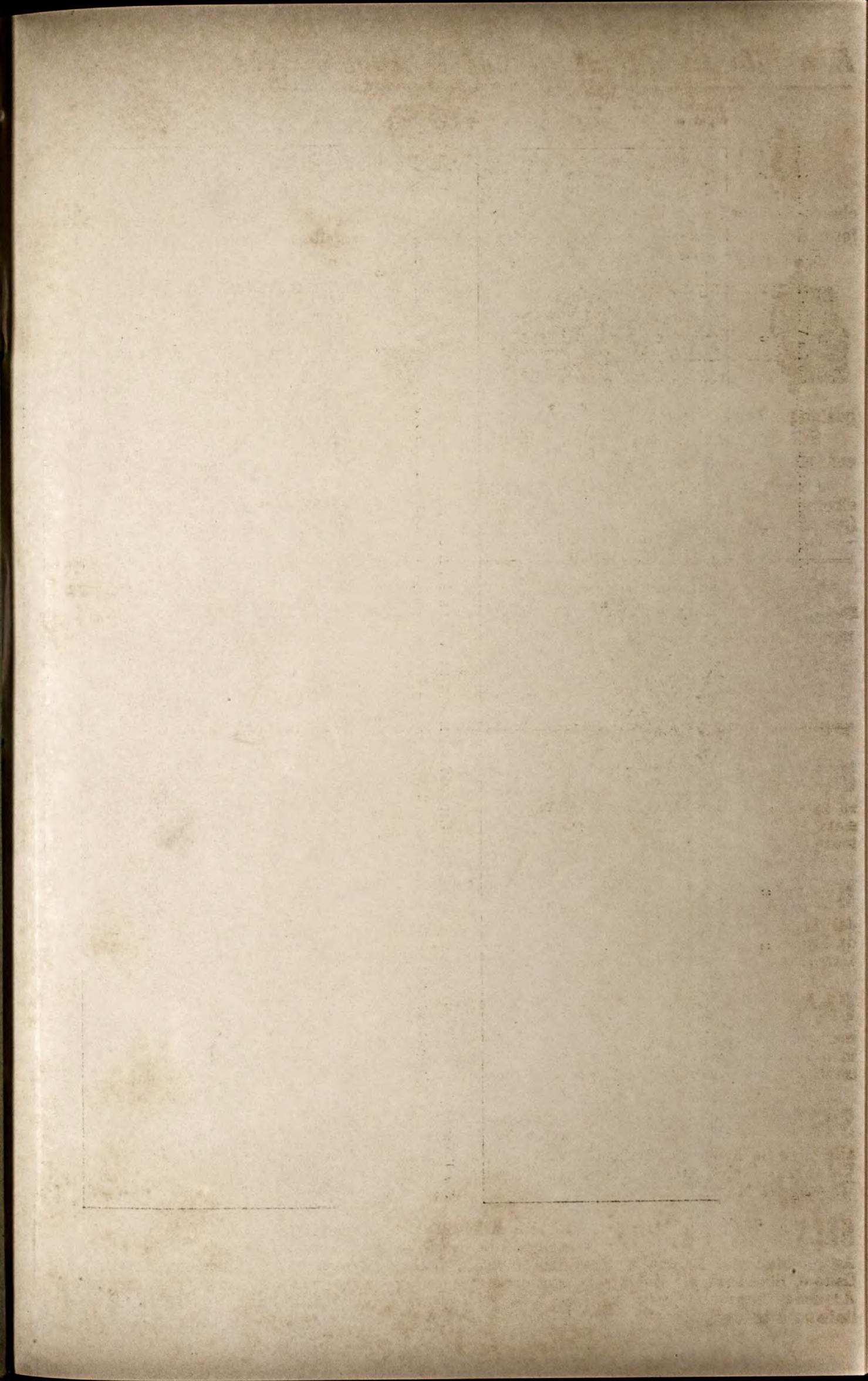
A due ore da Caprile, all'uscita occid. dei celebri Serraj di Sottoguda, alle falde della Marmolada, sulla via pei Passi Contrin, San Pellegrino, Fedaja, Padon, Pordoi, Val Franzei col lago omonimo pel Passo di Pianezze. Punto centrale per le ascensioni nel Gruppo del Marmolada.

De Blasio Adamo, proprietario.

SELVA DI CADORE 1317 m. Albergo Val Fiorentina.

Raccomandato dal G. A. I. e da Club esteri. Sulla carrozzabile Agordo-Staulanza-Forada, ai Passi del Nuvoiau, di Giau, Ombriociola per Cortina, Forada pel Cadore, Staulanza per Zoldo e la nuova mulattiera-carrozzabile per Andraz. Comfort moderno. Acquedotto proprio, Servizi turistici a tariffa approvata dal G. A. I. Posta e Telegrafo. Parlasi italiano e tedesco.

Giuseppe De Pin, proprietario.





Neg. V. Ronchetti.

CIRCO TERMINALE DI VALLE MAMISON.

1 Tschantschachi-Choch — 2 Mamison-Choch — 3 Nuovo passo — 4 Punta innominata m. 3965 — 5 Colle Freshfield — 6 Saramag-Tau.

1 2 3 4 5



Neg. V. Ronchetti.

CIRCO TERMINALE DI VALLE ZEJA RAMO MERIDIONALE.

1 Saramag-Tau — 2 Colle Freshfield — 3 Punta

SCHEDA DI ADESIONE
AL XLI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

Parma, 8-14 Settembre 1910

Il sottoscritto (1)

Socio (2)

residente a (3) Via N.

dichiara d'intervenire al XLI Congresso del C. A. I. e di prender parte al programma secondo le seguenti divisioni:

ADESIONI GENERALI

Scrivere un Sì di contro a quelle parti alle quali s'intende di aderire.

- I. — 8 Settembre. — Pranzo a Parma (L. 10,00)
- II. — 9 Settembre. — Automobile da Parma a Ponte Vico - Gita e colazione a Canossa - Gita a Torre del Lago - Automobile da Torre del Lago a Castelnuovo - Pranzo e pernottamento a Castelnuovo (L. 21,00)
- III. — 10 Settembre. — Caffè e latte - Gita a Pietra Bismantova - Colazione - Automobile da Castelnuovo alla Gabellina - Pranzo e pernottamento (L. 22,00)
- IV. — 11 Settembre. — Caffè e latte - Alpe di Succiso - Colazione - Passo del Lagastrello - Pranzo e pernottamento (L. 17,00)
- V. — 12 Settembre. — Caffè e latte - Colazione al Lago Verde - M. Sillara - M. Brusa - Lago Santo - Pranzo e pernottamento (L. 19,00)
- VI. — 13 Settembre. — Caffè e latte - M. Orsaro - Colazione - Discesa a Pontremoli - Pranzo - Ferrovia Pontremoli Spezia. (L. 21,00)
- VII. — 14 Settembre. — Visita all'Arsenale - Colazione - Piroscavo speciale - Pranzo di chiusura (L. 20,00)

ADESIONI SUPPLEMENTARI

- I. — 11 Settembre. — Cavalcatura dalla Gabellina al Passo di Lagastrello.
- II. — 12 Settembre. — Cavalcatura dal Passo di Lagastrello al Lago Santo.
- III. — 13 Settembre. — Cavalcatura dal Lago Santo a Pontremoli.

NB. Le sottoscrizioni per le cavalcature saranno ricevute senza impegno della Sezione, la quale non potrà fornirle che in numero molto limitato; e neppure può stabilirne fin d'ora il costo, che sarà dalle L. 10 alle L. 15 per ogni giorno.

Data

Firma dell'Adesionista

1) Cognome e nome — 2) Club o Sezione — 3) Indirizzo preciso.

AVVERTENZE

La presente Scheda, debitamente completata, deve essere spedita (in busta chiusa con francobollo da cent. 15) alla Direzione della Sezione dell'Enza del Club Alpino Italiano in Parma (via Farini, 81), entro il 31 luglio 1910, accompagnandola coll'anticipazione indicata nelle Avvertenze generali. Ogni maggior somma si pagherà in Parma all'atto del ritiro della Tessera d'intervento.

A ciascun adesionista saranno tosto spedite la Tessera d'ammissione e la Carta di riconoscimento occorrenti per usufruire delle riduzioni ferroviarie.

RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

XLI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione dell'Enza in Parma

(8-14 SETTEMBRE 1910)

PROGRAMMA

NB. — *Al presente numero è annessa la Scheda di adesione al Congresso.*

Giovedì 8 settembre.

Distribuzione delle *Tessere d'intervento* nella sala del Palazzo Provinciale (Piazzale Ferdinando Paer) dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18¹⁾.

Ore 15 — *Assemblea dei Delegati* nel Teatro Farnese.

» 16 — *Seduta del Congresso* nello stesso Teatro.

» 19 — Pranzo sociale nella sala del Ridotto del Teatro Regio.

Venerdì 9 settembre.

Ore 7 — Partenza da Parma (Piazzale Ferdinando Paer) con automobili, per Ponte Vico di Ciano d'Enza²⁾.

» 8 — Salita al Castello di Rossena e alle ruine di Canossa m. 576 (2 ore a piedi). Visita al Rifugio e al Museo fondati dalla Sezione dell'Enza.

» 11 — Colazione.

» 13 — Partenza da Canossa per Torre del Lago m. 710 (3 ore a piedi).

» 16 — Partenza in automobile per Castelnuovo nei Monti m. 730²⁾.

» 19 — Pranzo. — Pernottamento.

Sabato 10 settembre.

Ore 6 — Sveglia. — Caffè e latte.

» 7 — Partenza da Castelnuovo per la Pietra di Bismantova m. 1047, discesa all'Eremo e ritorno a Castelnuovo (2 ore di salita ed 1 di discesa).

» 10,30 Colazione.

» 13 — Partenza colle automobili per Collagna m. 830 e la Gabellina m. 995²⁾.

» 18 — Pranzo. — Pernottamento.

Domenica 11 settembre.

Ore 5 — Sveglia. — Caffè e latte.

» 6 — Partenza per l'Alpe di Succiso m. 2017. — Discesa al Passo di Lagastrello m. 1200 (8 ore di marcia). — Colazione durante la gita.

» 18 — Pranzo. — Pernottamento in tende.

¹⁾ I soci aderenti al Congresso residenti in Parma sono vivamente pregati di voler ritirare le loro tessere negli stessi locali ed alle stesse ore del giorno precedente, cioè il Mercoledì 7 Settembre.

²⁾ Se per qualunque causa non fosse possibile di valersi delle automobili si provvederà con treno speciale del tram a vapore Parma-Montecchio e successivamente con vetture.

Lunedì 12 settembre.

- Ore 5 — Sveglia. — Caffè e latte.
 » 6 — Partenza per il Lago Squincio m. 1246, Lago Ballano m. 1337, Lago Verde m. 1497 (3 ore di marcia). — Colazione campestre.
 » 10 — Partenza per il Monte Sillara m. 1861, Monte Matto m. 1817, Monte Brusa m. 1796 e Rifugio del Lago Santo m. 1507 (6 ore di marcia sul crinale dell'Appennino).
 » 18 — Pranzo. — Pernottamento.

Martedì 13 settembre.

- Ore 5 — Sveglia. — Caffè e latte.
 » 6 — Partenza dal Rifugio per il Monte Orsaro m. 1830 e discesa a Pontremoli m. 235 (7 ore di marcia). — Colazione durante la gita.
 » 18 — Pranzo.
 » 20,32 Partenza per Spezia in ferrovia.
 » 21,52 Arrivo a Spezia. — Pernottamento.

Mercoledì 14 settembre.

- — Nella mattina — Visita al Regio Arsenale.
 Ore 12 — Colazione.
 » 14 — Gita in piroscifo speciale alle Grotte di Porto Venere.
 » 19 — Pranzo sociale a Spezia. — Scioglimento del Congresso.

Avvertenze generali per gli aderenti al Congresso.

Iscrizione. — Per prendere parte al Congresso occorre essere socio del C. A. I. o di altro Sodalizio riconosciuto. I soci del C. A. I. hanno diritto di iscrivere i membri della propria famiglia, purchè da loro accompagnati.

Termine per l'iscrizione. — Le *Schede di adesione* dovranno pervenire alla Sezione dell'Enza in Parma (via Farini, 81) *non più tardi del 31 luglio*.

Pagamento. — Ogni Scheda di adesione dovrà essere accompagnata dalla somma di **Lire 25 a titolo di anticipazione** (L. 10 per coloro che si iscriveranno per il solo pranzo a Parma). Le dette anticipazioni non saranno per nessuna causa restituite. Ogni maggior somma dovrà essere sborsata dai Congressisti all'atto della consegna della *Tessera d'intervento*, per ritirare la quale si dovrà presentare la *Tessera sociale di riconoscimento per l'anno sociale 1910*.

Pubblicazioni. — Ai Congressisti che prenderanno parte almeno a *tre giornate* del Congresso, saranno offerte in dono due pubblicazioni illustrative della Città e della Provincia di Parma, oltre la Carta-Itinerario della gita con la relativa descrizione.

Riduzioni ferroviarie. — Dopo ricevuta la Scheda di adesione, saranno spedite a ciascun Congressista la *Tessera d'invito* e la *Carta di riconoscimento* occorrenti per poter usufruire delle riduzioni speciali accordate dalle Ferrovie dello Stato.

Bagaglio. — Ogni Congressista avrà diritto al trasporto di *kg. 7 di bagaglio*. Si fa viva preghiera di limitare più che sia possibile il peso del proprio corredo, stante le difficoltà che presenta il trasporto in diversi punti del percorso in montagna.

Equipaggiamento. — I Congressisti dovranno essere provvisti di scarpe chiodate, mantellina, impermeabile, bicchiere tascabile e bastone ferrato.

Macchine fotografiche. — Per l'uso delle macchine fotografiche nei dintorni e nel Golfo di Spezia i Congressisti dovranno attenersi alle prescrizioni dell'Autorità.

Il Presidente della Sezione: G. MARIOTTI.

UN NUOVO PASSO FRA VALLE MAMISON E VALLE ZEJA

CAUCASO CENTRALE, GRUPPO DELL'ADAI-CHOCH

Il Gruppo dell'Adai-Choch, o, come oggi più esattamente si direbbe, dell'Uilpata-Tau, giacché questa è la denominazione, che risultò spettare alla vetta massima ¹⁾, è nella sua struttura uno dei più intricati gruppi montuosi del Caucaso, e, nella topografia e toponomastica delle sue vette, molti punti rimangono tuttora oscuri ed incerti. Basti ricordare come ancora non si possa considerare completa e soddisfacente la conoscenza, che noi abbiamo, della catena Tschantschachi-Mamison-Saramag, che limita il gruppo dal lato di mezzodi, quantunque detta catena pel fatto di sorgere presso la carrozzabile del Mamison Pereval, sia ben facilmente esplorabile.

Questa catena decorre nel suo complesso in direzione nord-ovest-sud-est, separando dapprima i valloni Zeja e Tschantschachi, poi i valloni Zeja e Mamison. Da essa prendono origine sul versante sud-ovest tre creste principali, che circoscrivono due ghiacciai: il Tschantschachi, che scende ad ovest del Mamison Pereval, verso la Kasarme sopra Gurschewi, e il Mamison, che scende ad est del Mamison Pereval, verso un alpe, l'ultimo da questo lato. Quest'ultimo ghiacciaio si può scindere in due parti: ghiacciaio Mamison propriamente detto, ad ovest; ghiacciaio Saramag occidentale, ad est ²⁾. E dal lato di nord-est due altre creste si originano da questo spartiacque principale; una partente dal Mamison-Choch e separante il ramo settentrionale dal ramo meridionale del grande ghiacciaio di Zeja; l'altra separante il ramo meridionale del ghiacciaio di Zeja dal ghiacciaio Saramag [ghiacciaio Saramag orientale, secondo la nomenclatura da me proposta ³⁾]: di queste due creste la prima, dopo breve percorso, si biforca, e comprende così un piccolo ghiacciaio (sezione centrale del ghiacciaio di Zeja), che, più in basso, con una imponente cascata di seracchi scende a fondersi cogli altri due rami, assai più poderosi, del ghiacciaio dello stesso nome.

Su questa catena si distinguono cinque cime importanti.

La più occidentale di queste cime è il *Tschantschachi-Choch*, imponente cono di rocce e ghiacci dalle pareti terribilmente erte e scoscese: esso darà certo del filo da torcere a chi ne tenterà l'ascensione. Segue un colle, nel cui punto di maggior depressione sorgono, visibili dal basso, alcune rocce irregolarmente squadrate. Dopo il colle si innalza maestosa la gigantesca, regolare piramide

¹⁾ A. VON MEKK, *Adai-Choch od Uilpata*: Ann. C. A. Russo pel 1903. Mosca, 1905, pag. 115.

²⁾ Dott. VITTORIO RONCHETTI, *A climb in the Mamison Group* nell' "Alp. Journ." N° 181 (vol. XXIV, p. 218); e *Ascensione di una vetta innominata nel Gruppo del Mamison* nel periodico "L'Esplorazione Commerciale", Milano, Aprile 1909.

³⁾ Dott. VITTORIO RONCHETTI, loc. cit.

di rocce e nevi del *Mamison-Choch*. Io non ho finora avuto occasione di vedere il versante nord di questo tratto della catena: ne ho invece visto, ed ammirato, e riprodotto colla fotografia il versante sud: una mia veduta riportata nel « Bollettino della S. A. Tridentini »¹⁾, rappresenta per l'appunto queste due bellissime vette ed il ghiacciaio Tschantschachi, che scende fra di esse. La denominazione « Tschantschachi » è certamente esatta per questo ghiacciaio in base a quanto risulta dalle carte di Freshfield²⁾, di Merzbacher³⁾ e di Déchy⁴⁾, e, per me, anche in seguito alle notizie, che ho potuto raccogliere direttamente dal custode della Kasarme sopra Gurschewi. Che il nome di Tschantschachi-Choch spetti all'ardita punta a nord-ovest di tale ghiacciaio e quello di Mamison-Choch alla magnifica vetta a nord-est del ghiacciaio stesso, lo deduco dalle due vedute pubblicate da Déchy a pag. 161 e fra le pagine 168 e 169 del volume I° della sua grande opera sul Caucaso. Solo che, così stando le cose, giudico, che nella carta di Merzbacher la denominazione Tschantschachi-Choch sia posta troppo ad ovest e debba essere portata al punto di origine del crestone separante il ghiacciaio Tschantschachi dal ghiacciaio Twilisa: per contro la denominazione Mamison-Choch sembrami, sempre nella carta di Merzbacher, troppo a sud-est, e deve, secondo me, essere portata al punto di congiunzione delle tre creste separanti il ghiacciaio Zeja meridionale dal settentrionale, il ghiacciaio Zeja settentrionale dal ghiacciaio Tschantschachi, il ghiacciaio Tschantschachi dal ghiacciaio Zeja meridionale. Evidentemente il Tschantschachi-Choch della carta Merzbacher deve essere identificato col Bubiss-Choch della carta Déchy, corrispondendosi anche le quote rispettivamente date dai due autori (m. 4420-4419), ed il Bubiss-Choch della carta Merzbacher coincide col Bokoss-Choch della carta Déchy (m. 4061 in entrambe): e notisi che la denominazione Bokoss-Choch, che non appare nella carta Merzbacher, è conosciuta e correntemente usata, come io stesso ho potuto accertare, dagli abitanti di Glola e di Gurschewi.

Ma io debbo fare ancora un'osservazione a proposito delle quote attribuite alle vette Tschantschachi-Choch e Mamison Choch rispettivamente nelle carte di Merzbacher (m. 4420-4048) e nel panorama surricordato di Déchy (m. 4286-4048). Descrivendo l'ascensione da me compiuta il 18 luglio 1907 ad una punta senza nome sulla cresta fra valle Mamison e valle Zeja⁵⁾, io scrivevo come,

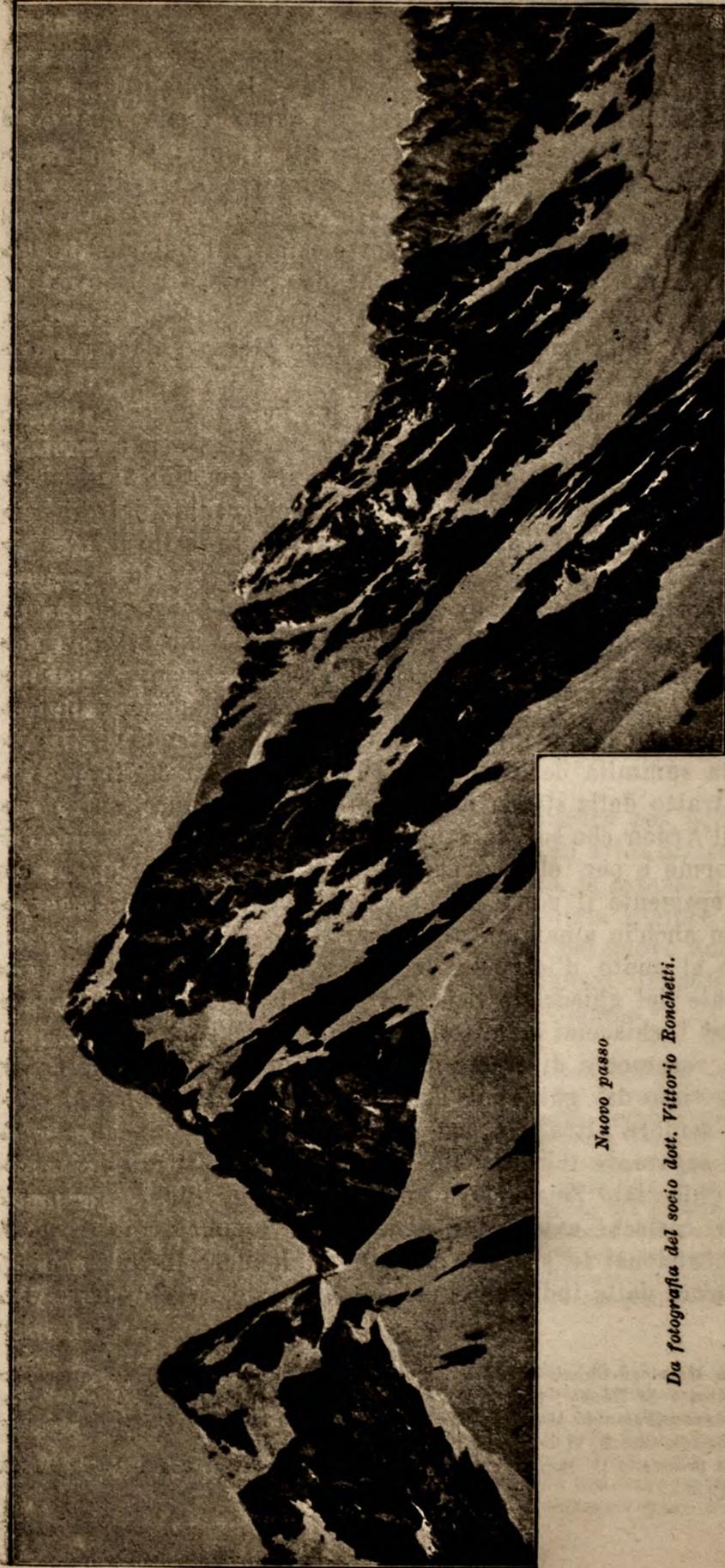
¹⁾ Dott. VITTORIO RONCHETTI, *Alti valichi nel Caucaso* nel « Bollettino dell'Alpinista », Trento, Maggio-Giugno 1909.

²⁾ D. W. FRESHFIELD e VITTORIO SELLA, *The exploration of the Caucasus*. Londra.

³⁾ Dott. G. MERZBACHER, *Aus den hochregionen des Kaukasus*. Lipsia, 1901.

⁴⁾ M. von DÉCHY, *Kaukasus, Reisen und Forschungen*, etc. Berlino, 1905.

⁵⁾ Dott. VITTORIO RONCHETTI, pubblicazioni citate nella nota ²⁾ alla pag. precedente.



Nuovo passo

Da fotografia del socio dott. Vittorio Ronchetti.

TSCHANTSCHACHI-CHOCH E MAMISON-CHOCH, DALLA CRESTA FRA VALLE TSCHANTSCHACHI E VALLE ZEJA RAMO MERIDIONALE.

guardando dal Mamison Pereval le due punte che sovrastano al ghiacciaio Tschantschachi, mi fossi fatta la convinzione, che il Mamison-Choch non potesse essere di tanto meno elevato del Tschantschachi-Choch, quanto volevano gli autori: ed oggi, dopo aver contemplato assai dappresso, nel compiere la traversata dalla valle Mamison alla valle Zeja, che è oggetto di questo articolo, quelle due bellissime cime, io non posso esimermi dal riferire l'impressione da me riportata, cioè che la punta a nord-ovest del ghiacciaio Tschantschachi, ossia il Tschantschachi-Choch di Déchy, sia più bassa della punta a nord-est dello stesso ghiacciaio, ossia il Mamison-Choch di Déchy ¹⁾).

Osservando la carta di Merzbacher, si è indotti a credere, che la denominazione di Mamison-Choch venga da Merzbacher adoperata per indicare il punto d'incontro delle creste separanti il ghiacciaio Zeja ramo meridionale dal ghiacciaio Tschantschachi e dal ghiacciaio Mamison e questi due ultimi ghiacciai fra loro. In realtà il Mamison-Choch di Déchy non si trova direttamente sulla cresta che circonda il ghiacciaio Mamison, ma un po' più verso nord-ovest: esso manda quindi le sue acque tutte nei ghiacciai di Zeja ramo settentrionale e ramo meridionale e nel ghiacciaio Tschantschachi, e, neppure una goccia ne manda direttamente al ghiacciaio Mamison: tuttavia, costituendo esso la più importante vetta della catena, visibile non solo dalla sommità del Mamison Pereval, ma anche lungo tutto l'ultimo tratto della strada carrozzabile che vi adduce, sia sul versante dell'Ardon che sul versante di Rion, ed essendo per grandiosità di forme e per elevazione il vero signore del gruppo, esso merita veramente il nome di Mamison-Choch, col quale Déchy ed in seguito anch'io amammo di indicarlo ²⁾).

Quanto al punto d'incrocio delle tre creste separanti il ramo meridionale del ghiacciaio Zeja dai ghiacciai Mamison e Tschantschachi ed i ghiacciai Mamison e Tschantschachi fra loro, esso meriterebbe veramente di essere individualizzato con un nome. Questo punto, se visto dai ghiacciai Tschantschachi e Zeja ramo meridionale non sembra altro che una spalla del Mamison-Choch, giacchè la cresta separante il ghiacciaio Tschantschachi dal ramo meridionale del ghiacciaio Zeja arriva ad esso dopo un lungo tratto pianeggiante, cosicchè esso punto non mi parve più elevato di quello ove io abbandonai lo spartiacque per discendere in valle Zeja [e che, a norma delle indicazioni del mio aneroide, avrebbe un'altezza

¹⁾ Dicendo Mamison-Choch di Déchy, intendo il Mamison-Choch delle su ricordate vedute pubblicate da Déchy; perchè nella carta del Caucaso, pubblicata dallo stesso Déchy, la denominazione Mamison-Choch non appare, e, dove ci si aspetterebbe di trovare Mamison-Choch, si legge invece Tschantschachi-Choch!

²⁾ Vedi in proposito G. MERZBACHER, *Aus den hochregionen des Kaukasus* (Lipsia 1901) Vol. II° pag. 697.

di m. 4085¹⁾], visto invece dalla parte orientale del vallone Mamison assume l'aspetto di un'imponente massiccia torre rocciosa, giacchè avanti ad esso la cresta d'un tratto precipita con un formidabile a picco. Comunque, con quanto ho detto, credo di aver sufficientemente giustificata la preferenza che io, come già nei precedenti miei scritti su questa interessantissima catena, continuo ad accordare alla denominazione delle vette, quale rilevai dalla sopraccitata veduta panoramica pubblicata da Déchy. Non esito però a riconoscere, che, per venire ad una conclusione definitiva e immune dalla possibilità di critiche, è necessaria una ricognizione ed un rilievo fotografico anche della parte di questa catena che guarda direttamente sul ramo settentrionale del grande ghiacciaio di Zeja. Io ho fatto la mia parte rilevando fotograficamente l'aspetto della catena dai lati del ghiacciaio Tschantschachi, del ghiacciaio Mamison, e del ghiacciaio Zeja ramo meridionale; e non conosco altre fotografie, che riproducano il lato della catena che guarda verso il ramo settentrionale del grande ghiacciaio di Zeja, se non quella del sig. Orłowsky pubblicata da A. von Mekk nell'« Annuario » del C. A. Russo pel 1903²⁾ ed, in parte, il panorama telefotografico, che Vittorio Sella prese dalla vetta del Tepli-Tau³⁾: ma queste fotografie son prese da troppo grande distanza e comprendono una troppo grande estensione della catena, per potere illuminare completamente circa i particolari.

Avrà il lettore la pazienza di seguirmi ancora per poco? Non sarà lieve merito dopo una così ingarbugliata ed arida dissertazione.

Dopo la terza vetta di cui ho testè parlato, la catena si abbassa notevolmente con brusco salto, e prosegue affilata sempre e spesso sormontata da denti di roccia, per rialzarsi di bel nuovo fino a circa 3965 m. nella punta, che io ebbi la soddisfazione di poter salire il 18 luglio 1907 con il dottor Ferdinando Colombo⁴⁾. Al di là di

¹⁾ Questa altezza, come le altre che darò nel corso di questo articolo, venne da me misurata con un aneroide di prezzo modesto della ditta ing. A. Salmoiraghi e C. di Milano. La lettura dell'aneroide, come quella del termometro, venne fatta sempre con sufficiente diligenza: il calcolo delle differenze di livello venne eseguito secondo il metodo di Laplace e col sussidio delle tavole di Delcros senza tener conto, nella lettura delle pressioni, delle frazioni di millimetro. Come quota nota di base servi la quota m. 2644, data dalla carta di Merzbacher per lo sbocco del vallone Mamison sulla carrozzabile del Mamison Peveral, e da me fatta corrispondere ad una pressione di mm. 549 con una temperatura di + 9: e la quota di m. 1195, segnata pure nella carta di Merzbacher per la località Zwali-San Nikolai, da me considerata come corrispondente ad una pressione di 650 mm. con una temperatura di 19 centigradi, rilevata nella casa erariale di San Nikolai la sera del 22 luglio.

²⁾ A von MEKK, loc. cit.

³⁾ Vedi V. SELLA, *Nel Caucaso Centrale colla camera oscura* « Boll. C. A. I. », vol. XXX (1893).

⁴⁾ Nel discendere il Ghiacciaio di Zeja, ebbi modo di persuadermi che questa vetta non corrisponde affatto, come erroneamente ho scritto nel dar relazione della mia ascensione ad essa, al doppio dente di roccia rappresentato nella fotografia pubblicata da Déchy a pag. 209 del num. 88 (vol. XII) dell'« Alpine Journal », ed a pag. 34 del volume I° della sua opera *Kaukasus*. Ora, le fotografie che illustrano il presente articolo e quelle da me pubblicate precedentemente, la identificano senza più lasciare possibilità di abbagli.

questa vetta, che non sorge isolata, ma veramente è la culminante di un gruppo di tre vette principali, fiancheggiate ai due lati da due altre vette più basse d'assai, ma ben spicanti sulla cresta, questa si abbassa al colle, che fu attraversato il 19 luglio 1889 da D. W. Freshfield, E. T. Dent, H. Woelley, Captain Powell con le guide Jossi, Hauffmann, Maurer e Fischer, per rialzarsi in seguito a formare l'erta costiera del Saramag Tau. E questo nome di *Saramag Tau* mi sembra molto bene a proposito applicato a questa montagna, che manda le sue acque dal lato nord al ghiacciaio Zeja ramo meridionale, dal lato sud-ovest al mio ghiacciaio Saramag occidentale (parte orientale del ghiacciaio Mamison degli autori), dal lato sud-est al ghiacciaio Saramag orientale, e che dal villaggio di Saramag deve essere visibile sullo sfondo della valle per la quale discende il torrente Saramag, come lo è, sullo sfondo di un vallone senza nome sulle carte, dalla Kasarme sopra Kalaki.

* * *

Con quanto precede, io ho cercato di descrivere nel modo più fedele, più breve, e più chiaro possibile, quella catena di magnifiche montagne, che ogni pacifico turista può scorgere ed ammirare a tutto a suo agio attraversando in vettura il Mamison Peréal. Le mie fotografie certamente serviranno meglio delle mie parole. Io però desidererei, che il lettore non si acquietasse alla mia descrizione, ma si prendesse la briga di dare un'occhiata alla pregevole memoria di A. von Mekk più volte da me citata: là egli troverà riassunti tutti gli studii comparsi fino ad ora sul Gruppo dell'Adai-Choch, e vedrà riprodotte tutte le relative carte topografiche, dal primo schizzo di Freshfield alla Carta russa detta « ad una versta ». Con ciò egli si capaciterebbe dello stato assolutamente manchevole delle cognizioni, che si hanno su tale gruppo di montagne, e più facilmente sarebbe indotto a scusarmi se l'ho tediato colla mia arida dissertazione, e se occupo ancora qualche pagina di questa « Rivista » colla descrizione dell'itinerario da me seguito nel passare da Valle Mamison a Valle Zeja.

* * *

La mattina del 20 luglio 1909, alle 4, lascio la Kasarme sopra Kalachi, e Pietro Dobaew, il cosacco che vi abita e che è oramai mio buon amico, perchè da tre anni vado a visitarlo, trovandolo sempre cortese, premuroso ed onesto, mi augurava la buona ventura.

Allo scopo di risparmiar fatica alla mia guida, Bernardo Confortola di Uzza Val Furva, avevo convenuto, che il figlio di Pietro ci portasse il sacco fino al ghiacciaio. Affrettatamente risaliamo la carrozzabile, ed alle 5 1/2 siamo allo sbocco del vallone Mamison. Attraversiamo presto i pascoli, che le periodiche piene del torrente han seminato di grosso e minuto pietrame; poi ci inerpicchiamo su per la morena. Verso le 7 1/2 il portatore se ne ri-

torna: noi proseguiamo ancora per breve tratto su per lo spigolo della morena, poi, cinta la corda e messi i ramponi, passiamo sul ghiacciaio: l'aneroida mi indica un'altezza di m. 3174.

Il salto del ghiacciaio viene superato senza alcuna difficoltà, e nessuna molestia ci danno le poche crepacce, così che presto arriviamo sul pianoro del ghiacciaio e proseguiamo per esso. Siamo favoriti da un tempo splendido: non una nube! La cresta che circonda il ghiacciaio Mamison, dal costolone che scende direttamente sulla sommità del Mamison Perival, alla punta, che io salii il 18 luglio 1907, si profila netta nel cielo azzurro: essa copre completamente, nascondendoli a noi, il Tschantschachi-Choch ed il Mamison-Choch: il Saramag-Tau, invece, si presenta alla nostra destra col suo solito aspetto, caratteristico per i costoloni rocciosi obliquamente decorrenti e fra loro paralleli, intercalati da pendii di neve. Noi teniamo un po' troppo a sinistra, e tosto ce ne accorgiamo quando, innalzatici sui campi di neve dal lato sinistro (per rispetto a noi) della valle, diretti allo spartiacque, ad un'altezza di m. 3539, vediamo sorgere d'improvviso dietro la cresta le predette due magnifiche cime.

Ci fermiamo mezz'ora per la prima colazione, poi proseguiamo, ed alle 10,10 tocchiamo lo spartiacque fra la valle Mamison e la valle Tschantschachi, ad un'altezza di m. 3625. Ci riesce agevole il cammino per cresta: una volta sola ci abbassiamo sui campi di neve dal lato di Mamison per girare alla base uno spuntone roccioso di non facile approccio. Ed anche ci riesce divertente: la veduta sulle due cime gemelle, il Tschantschachi-Choch, meno alto, ma, dai fianchi ripidissimi, tanto che parrebbe di poterli giudicare assolutamente inaccessibili, ed il Mamison-Choch, dalle forme più massicce e più regolari, ma non meno dirute e scoscese, e sulla grande fiumana di ghiaccio che scende fra esse, è meravigliosa: e se qualche volta io ne distolgo lo sguardo, lo faccio solo per ammirare la montagna, che io pel primo ho salito nel 1907, la « mia punta », come inavvertitamente e non senza presunzione ho preso l'abitudine di chiamarla, che, a vero dire, da questo lato si presenta con forme meno impressionanti, che non da Valle Zeja, e meno eleganti, che dalla parte orientale del vallone Mamison, ma che mi lascia compiacentemente scorgere buona parte della strada, che ho seguito nella discesa.

Procediamo senza fretta: vogliamo goderci un poco la grandiosità impareggiabile del panorama in quello splendore di cielo sereno. Portiamo con noi provviste sufficienti per quattro giorni, e siamo disposti a fare più di un bivacco sulla montagna. Alle 12,10 raggiungiamo un'altezza di m. 3836, alle 13,20 di m. 4014. Qui la cresta cambia carattere: al di là di un tozzo spuntone roccioso essa si affila in una lamina tagliente di ghiaccio, la quale verso il

ghiacciaio Mamison precipita con ripidissimo pendio di neve, e dal lato di Tschantschachi, raccogliendosi a ventaglio in un canale di ghiaccio livido, si sprofonda fra due a picchi di roccia: più innanzi essa si perde nella parete di contro, corrispondente a quel massiccio roccioso, che dalla valle Mamison spicca in forma di cima ben distinta, e che costituisce il punto di intersezione di essa cresta, separante i ghiacciai Mamison e Tschantschachi, colla cresta separante dai ghiacciai Mamison e Tschantschachi il ramo meridionale del grande ghiacciaio di Zeja. È questo un passo delicato, che dobbiamo percorrere movendoci uno alla volta, e svolgendo per cinque volte di seguito interamente la nostra corda di 25 metri. Là, ove la cresta di ghiaccio si perde nella parete, pieghiamo a sinistra; scalinando, attraversiamo il largo pendio ripidissimo di ghiaccio, che si continua nel canale, al quale ho qui sopra accennato, e, raggiunte alcune rocce, su per esse facilmente riguadagniamo la cresta. Il nostro sguardo può qui a suo agio spaziare per tutto il superbo panorama, sia verso il ramo meridionale del ghiacciaio di Zeja, sia verso il ghiacciaio Tschantschachi, sia verso il ghiacciaio Mamison. La cresta, sulla quale ci troviamo, si continua, in forma di un largo dorso roccioso, verso il più volte surricordato punto di incrocio delle tre creste spartiacque: tale punto non è più elevato del punto ove noi ci troviamo, e, solo che ci adattassimo a spendere a questo scopo men che mezz'ora di tempo, noi potremmo arrivarvi con tutta facilità. Ma noi invece preferiamo affrettarci verso il Mamison Choch, di cui vediamo la candida cima nevosa ergentesi sopra un alto bastione di rocce: la base di questo ci è nascosta ancora da alcuni spuntoni della cresta. Camminiamo per mezz'ora in tale direzione, finché alle 16,30 ci fermiamo. Il mio aneroido mi segnala una elevazione di m. 4085. Era destino che qui fossero le nostre colonne d'Ercole.

La fotografia che qui riproduco a pag. 173, non dà che una pallida idea dell'aspetto, col quale ci si mostrava il cono terminale del Mamison-Choch. Lo separava da noi un erto elevato dente, assolutamente inaccessibile di fronte; e non pareva che si potesse girarlo dal lato di Zeja; nel qual caso si sarebbe andati ad urtare contro le rocce alla base del cono terminale, e tali rocce dal nostro punto di osservazione sembravano affatto impraticabili. Proposi alla mia guida di bivaccare ove ci trovavamo, sulla cresta: la mattina seguente, ben presto per evitare il pericolo derivante dalla possibile caduta di pietre, si sarebbero attraversati i pendii di neve alla base del cono terminale del Mamison Choch dal lato di Tschantschachi, e, raggiunto il colle fra il Tschantschachi-Choch ed il Mamison-Choch, si sarebbe cercata una via o per cresta o dal lato del ramo settentrionale del ghiacciaio di Zeja. Ma la guida non volle a nessun patto persuadersi della praticabilità di tale

itinerario e mi costrinse a discendere verso il ramo meridionale del ghiacciaio di Zeja.

La via di discesa vista dall'alto si presentava assai poco attraente. Il pendio dei campi di neve verso Zeja era ripidissimo, e, nel suo tratto inferiore, si scorgevano distintamente i solchi e, più in basso, i resti delle valanghe. Sapevo che Freshfield, quantunque avesse attraversata la cresta molto più ad oriente, e quindi in un punto molto meno elevato, solo vincendo seriissime difficoltà era riuscito a discendere fino al pianoro superiore del ghiacciaio Zeja. In realtà, però, le condizioni della neve ci risultarono ottime, e si



COLLE FRA IL RAMO MERIDIONALE E IL RAMO SETTENTRIONALE DI VALLE ZEJA.

Da una fotografia del socio dott. Vittorio Ronchetti.

mantennero tali durante le due ore, che ci prese la discesa di quella parete, discesa che dovette essere effettuata tutta a rinculoni, servendoci, per appoggiare le mani, di quelle buche che i piedi avevano da poco abbandonato. Per fortuna nostra già eran calate le ombre della sera ed il sole non indorava nè riscaldava più le nevi della cresta: onde potemmo arrivare fino al basso, senza che mai nè un tratto di cornice, nè qualche pietra importuna venisse a minacciare l'incolumità delle nostre teste. Alle 19 valichiamo la bergsrunde, poi attraversiamo il pianoro superiore del ramo meridionale del ghiacciaio di Zeja, ed alle 19,50, risalito un erto pendio di neve rizzavamo la tenda pel bivacco su di alcune rocce, proprio di fronte al nostro « passo », sotto il crestone, che separa il ramo meridionale del ghiacciaio di Zeja dalla sua piccola sezione centrale, ad un'altezza di m. 3857...

*
* * *

Nella notte il tempo si mise al brutto. Il mattino del 21, soloverso le 6 l¹/₄, essendosi diradate le nebbie, noi possiamo metterci in moto, e, quasi a dimostrazione di quanto ci dolga l'allontanarci dalla cima, che ci ha rifiutato i suoi favori, andiamo lungamente vagabondando pel ghiacciaio, così che impieghiamo tutto il giorno per scendere in basso della grande cascata di seracchi, e ci esponiamo, volontariamente, ad un secondo bivacco all'aperto.

Lasciato il posto del primo bivacco (ore 6,15), saliamo ad una sella nevosa (vedi incis. a pag. 179) sulla cresta, che separa il ramo meridionale dal ramo settentrionale del grande ghiacciaio di Zeja (ore 7,15, altezza m. 3951). Risultataci impossibile la discesa diretta sul ramo settentrionale del ghiacciaio Zeja, ritorniamo al posto del bivacco, ove ci fermiamo un'ora a motivo dell'incertezza del tempo, poi, ricomparso il sole, proseguendo in direzione nord-est, andiamo lentamente abbassandoci... Ben presto però torniamo a salire pel fianco sinistro della valle, fino a raggiungere una sella, dalla quale con tutta facilità discendiamo sul piano della sezione centrale del ghiacciaio Zeja. Attraversiamo questo piano, invero non molto vasto e tutto unito, e, ripresa la salita sul versante opposto, raggiungiamo un colle della cresta (m. 3943), che separa la sezione centrale dal ramo settentrionale del ghiacciaio Zeja. Da questo colle, come già dal primo colle che avevamo toccato in quella malinconica mattinata, è magnifica la vista sull'Uilpata-Tau (l'Adai-Choch degli autori).

Dal colle da noi raggiunto, la discesa, per rocce dapprima, poi per pendii di neve sul ramo settentrionale del ghiacciaio Zeja, è certamente possibile; ma la mia guida, per quanto io non trascuri nessun mezzo di persuasione, non vuole mettersi. Mi trovo per tal modo forzato a ridiscendere sul pianoro del ramo centrale del ghiacciaio Zeja, e proseguo giù per esso, impiegando parecchie ore a portarmi fuori dell'imponente cascata di seracchi. Tenendo sempre alla sinistra del ghiacciaio, cammino ora sulle rocce, ora sulle creste di ghiaccio fra crepaccia e crepaccia, e solo molto in basso, quando un salto di pochi metri mi divide dal piano inferiore del ghiacciaio, abbandono il fianco della valle e, calandomi fra guglia e guglia, mi tiro fuori dai mali passi.

Una lunga sosta in vista delle tre colossali colate di ghiaccio, che precedono la congiunzione dei tre rami del ghiacciaio in un'unica immensa fiumana, che scende a valle, fra alte giogaie di arditissime guglie rocciose; la coscienza che il parziale insuccesso non dipendeva interamente da me, e che, malgrado tutto, le pellicole della mia « Kodak » riportavano delle impressioni importanti, perchè tuttora nuove, e, più che altro, la calma che induce nell'animo la grandiosità indescrivibile di quell'alta vasta solitu-

dine ghiacciata, mi ritornarono in parte il buon umore, che poco mancava avessi a perdere. Camminiamo per circa un'ora sul piano del ghiacciaio, poi, attratti da un piccolo spiazzo erboso a mezza costa sul fianco sinistro della valle, poco sopra il termine inferiore della cascata di seracchi del ramo settentrionale del ghiacciaio di Zeja, ad un'altezza di m. 2992, ci fermiamo per il bivacco. Sono soltanto le 16,30: a me rimane ancora del tempo disponibile per le ricerche coleotterologiche, e queste fortunatamente mi compensano dei disappunti alpinistici, giacchè sotto alle pietre, in quel piccolo tratto erboso, raccolgo, oltre a qualche bellissimo esemplare



UILPATA-TAU (ADAI-CHOCH)

dal Colle fra il ramo Meridionale e il ramo Settentrionale di Valle Zeja.

Da una fotografia del socio dott. Vittorio Ronchetti.

di *Carabus nothus*, a parecchi esemplari di *Byrrhus fasciatus*, ed a moltissimi di *Otiorrhynchus Beckeri*, una nuova specie di *Otiorrhynchus*, descritto recentemente da E. Reitter col nome di *Otiorrhynchus Ronchettinus*¹⁾. A rilevarsi, che, molto più in alto e presso alla località del primo bivacco, avevo rinvenuto due esemplari di *Nebria patruelis*, i quali, sperduti sulla neve a quella grande altezza, affatto insolita, anzi addirittura strana per insetti atteri, vi avevano trovato la morte.

*
* *

Il mattino seguente, quando ci togliamo dalla tenda, troviamo un tempo grigio, degno di una giornata di fine d'autunno: densi

¹⁾ E. REITTER, *Neue Coleopteren aus der paläarktischen Fauna*, nella "Wiener entomologische Zeitung", 1:09, pag. 304.

nebbioni gravano sulle creste e scendono fino a mezza costa delle montagne, e la piovgerella fine e monotona, che cade senza tregua, par promettere di volerci tener compagnia per parecchio. La punta da me salita nel 1907, che ieri sera io aveva non senza compiacenza contemplato, rosseggiante nella luce del tramonto lassù, in fondo al ramo meridionale del ghiacciaio di Zeja, dominante l'intero panorama, ora non è più visibile. Giù verso valle il ghiacciaio, sulla cui riva sinistra mi sono attendato, fa un ultimo salto, oltre il quale avvicinosi e fusosi coll'imponente cascata di seracchi del ramo settentrionale, prosegue pianeggiando fin che si perde lontano in mezzo alle nebbie. Il ghiacciaio è livido: le rocce ai lati della valle hanno tinte cupe, di un'uniformità brunastra, senza smorzature e senza effetto di tonalità brillanti.

Scendiamo al lato sinistro del ghiacciaio per una lunga china di neve, sulla quale scorgiamo delle tracce, certo di qualche cacciatore che ha inseguito fin quassù un branco di « tur ». Camminiamo per poco sul dorso del ghiacciaio, poi sulla sua morena laterale sinistra. Sopra noi, allo sbocco di un cupo vallone, s'affaccia appena la fronte del ghiacciaio Songuta: più oltre rintracciamo un sentiero, che serpeggia a mezza costa fra i pascoli. I pastori ci guardano curiosamente, mentre noi continuiamo sotto alla pioggia ed in breve, oltrepassati alcuni « kosh », arriviamo, oltre il termine del ghiacciaio, a Lagate, nella zona di influenza del Santuario di Rekom.

Qui ci troviamo di fronte ad una delle tante, e non delle minori curiosità del Caucaso. Infatti, fra il ghiacciaio e la boscaglia, sui dossi, che da antiche morene il tempo ha trasformato in pascoli sparsi di pietre, ove qua e là vegeta qualche rachitico pino-cembro, al riparo di una prominenza rocciosa, ad un'altitudine di m. 2108, da tempo immemorabile fu istituito un sanatorio popolare per tisi e per artritici. La località, come luogo di cura, è famosa in tutta l'Ossetia, dalla quale vi affluisce ogni anno qualche centinaio di ammalati. Vi salgono ai primi di giugno, e vi stanno fino alla fine di agosto: si accampano all'aria libera incuranti delle intemperie, ed i primi arrivati reputano a gran fortuna il potersi accaparrare i posti al riparo di un enorme muraglione granitico a strapiombo (« lagate » nel dialetto locale significa « grotta »), mentre gli altri si costruiscono delle capanne primitive colle fronde, che la vicina foresta fornisce abbondantemente.

Con tutta probabilità gli ammalati incominciarono ad affluire quassù richiamativi dalle tradizioni superstiziose di cui si è fatto centro il Santuario di Rekom. Ma oggi il santuario, quantunque vi si conservi tuttora l'elmo del leggendario eroe Osa, è ridotto ad una misera catapecchia ¹⁾, attorno alla quale si accumulano ed ammuffi-

¹⁾ Vedi l'incisione fuori testo di contro alla pag. 336 del vol. XXX (1897) del « Bollettino del C. A. I. » e cenno sul santuario a pag. 343.

scono i crani di « tur » depositativi dai fedeli, e l'annuale accorrere dei pellegrini non ha più, come in altri tempi, lo scopo di assistere a gloriosi giuochi ginnici, ma solo quello di approfittare dell'occasione per una pantagruelica scorpacciata. Però, se gli echi dei monti non più ripercuotono il selvaggio grido dell'eroe Osa; se non più l'aconito sorge là solo dove cadde la bava del cane Cerbero portato a spalle da Ercole tornante vincitore dai regni bui di Averno, bensì pullula per tutto ove abbia potuto passare anche solo il più ispido e ringhioso botoletto; l'immenso ghiacciaio, le creste dei monti, i dirupi scoscesi e la fitta foresta nulla han perduto della loro classica grandezza e conservano anche oggi il fascino, che alla mente immaginosa li rende teatro bastevole ad ogni più fantasiosa leggenda.

Poco più in basso (m. 1950), in una radura della fitta boscaglia, ove il pino cembro cresce frammischiato agli ontani ed ai faggi e fioriscono i rododendri e le azalee e le rose montane, un signor Sanghiew di Zeja ha costruito una casetta in legno, che ha adattato a modesto alberghetto: è il primo tentativo per disciplinare l'affluenza dei visitatori estivi della valle, vi accorranò o no a scopo di cura, ed è indubitabile che avrà un fortunatissimo successo. Da questa località, invero magnifica per la grandiosità della foresta e per la vista sull'Uilpata-Tau e le creste che gli fanno corona, si può in un'ora e mezza salire a Lagate ed in un'altra ora al ghiacciaio: come pure in un'ora si scende a Zeja, e da Zeja in un'ora e mezza si raggiunge San Nikolai sulla carrozzabile del Mamison.

Milano, 8 gennaio 1910.

Dott. VITTORIO RONCHETTI (Sezione di Milano).

A proposito di Evoluzione e di Sport in Alpinismo.

Chiedo scusa ai colleghi Balabio ed Hess, se, dopo letta la loro interessante disputa sulle forme moderne dell'alpinismo¹⁾, io mi attenti a riassumere la contesa, e a « sedere terzo fra cotanto senno ».

Mi spinge a farlo il riconoscere che in massima, e con poco sforzo, posso andar d'accordo con entrambi, e lo sperare che non sia difficile di far che s'intendano anch'essi fra di loro; perchè, in fondo, ciò che li divide è più che altro una quistione di forma.

Entrambi praticano l'alpinismo senza guide, e lo dichiarano con tanta vivacità che non mi par possibile il dubbio, ma lo praticano con intendimenti diversi.

L'alpinismo senza guide è, secondo me, una fra le più felici e perfette forme di esplicazione dell'attività umana, poichè richiede la vigorosa contribuzione delle migliori facoltà nostre intellettuali e fisiche; a seconda del proprio temperamento chi pratica quest'alpinismo dà un maggior rilievo piuttosto ad una che ad un'altra delle parti onde è formata la complessa — come dire? — « arte ».

Così in qualcuno ha speciale prevalenza lo studio; in altri l'esercizio fisico, in altri addirittura l'acrobatica. Ciascuno cerca, e si capisce, di adattare l'ambiente ai proprii gusti; felice la montagna, che può accontentar tutti, e, così

¹⁾ Vedi numero di Aprile scorso, pag. 106-111.

varia e grande, può dar soddisfazione allo studioso e allo « sportman », all'artista e all'acrobata, all'uomo mite e al violento, al malinconico e al gioviale!

Ma non è detto con ciò che l'alpinismo in ciascuno dei suddetti casi si limiti alla parte che di esso è preferita; no, l'alpinismo nostro, da chiunque sia praticato, sarà sempre quell'arte complessa, perfetta cui accennavo, e lo studioso sarà portato a fare dell'acrobatismo, e l'acrobata sarà portato a studiare, e tutti e due, un bel momento, cessando di fare l'una cosa e l'altra, si fermeranno muti, estatici all'improvvisa apparizione di « un alto nevato su cui « ondeggiavano vapori silenziosi che i raggi rutilanti d'un sole sul tramonto accarezzano », mentre sentiranno svegliarsi e vibrare l'anima artistica che sonnecchia in ognuno di noi, magari in fondo al più rigido positivismo.

A seconda però della preponderanza di questo o di quel coefficiente, l'alpinismo senza guide può rivestire una forma speciale; vediamo quali siano le caratteristiche della forma moderna.

Io non credo che lo studio possa rappresentare una novità; l'alpinismo è sempre stato il più valido sussidiario della scienza per ciò che essa ritrae dalla montagna; ad ogni modo lo studio non può essere lo scopo puro dei Clubs Alpini Accademici, i quali, in sostanza, sono riunioni di alpinisti senza guide che si son venute formando a scopo di propaganda.

Questi alpinisti vanno in montagna essenzialmente per divertirsi e per misurarsi con le difficoltà che la montagna oppone. Non voglio dire con ciò che essi non debbano studiare; al contrario, l'andare in montagna senza guide obbliga ad una preparazione seria e completa, nella conoscenza sia della tecnica dell'alpinismo in generale, sia in particolare di quei gruppi che si va a visitare; allo stesso modo che il percorrere la montagna senza guide, e perciò con la mente sempre attenta a quello che si fa e a quello che si vede, procura una somma di cognizioni preziosissima per lo studio delle montagne. Il Club Alpino Accademico Italiano sta appunto fornendo al Club Alpino Italiano un buon contributo alla materia per la compilazione della nuova Guida; lo studio è insieme un coefficiente e una conseguenza di quel genere di alpinismo, ma non ne può essere lo scopo. Mi rincresce di dover disilludere il dottor Balabio e di affievolire forse in lui la simpatia che dimostra per i Clubs Alpini Accademici; ma essi non sono Clubs di studi, e l'essere uno studioso della montagna non è titolo sufficiente per esservi ammesso.

*
**

D'altro canto, questa spiegazione, per quanto sommaria, dovrebbe aver tolta di mezzo la maggior ragione della ripugnanza che dimostra il dottor Balabio a considerare l'alpinismo accademico, o per meglio dire senza guide, come uno « sport »; e così vorrei provarmi a distruggere qualche preconcetto che vedo formato a questo proposito.

Evidentemente bisognerebbe prima andar d'accordo sul significato di questa fortunata parola « sport »: ma non mi pare cosa facile. Oggidì qualunque esercizio fisico che sia, bene o male, retto da un regolamento, è proclamato « sport »: la corsa dei sei giorni in bicicletta lo è anch'essa; qualcuno potrebbe dire che è una mostruosità bestiale; e invece no, è « sport »; e i corridori che, dopo qualche giorno di quel grazioso passatempo, scendono di macchina esauriti, inebetiti, o rabbiosi sono « sportmen » anch'essi!

E' forse a questo confronto che il dottor Balabio si ribella; ma ha torto; quella parvenza di cameratismo non ci deve toccare, come non ci deve sconfortare il vedere il giornalismo serio accordare una cortese « réclame » alla corsa dei sei giorni, o ai tornei di « boxe », e scagliarsi poi con stupefacente irruenza contro l'alpinismo quando un filo di sangue righe il candore delle nevi eterne, dimenticando d'un colpo tutto il bene che l'alpinismo ha fatto e fa patriotticamente e umanitariamente. Ma lasciamo questo.

Se, per tenerci alla più ampia e comprensiva definizione dello « sport », noi ce lo raffiguriamo come lo sforzo fisico rivolto al conseguimento di una sod-

disfazione intellettuale, noi possiamo riconoscere che non contrasta affatto con l'idea che ci facciamo con l'alpinismo moderno.

Forse potrà sembrare che il grande alpinismo sconfini da questa che pare piccola idea di gioco; nelle grandi ascensioni le doti fisiche sono qualche volta signoreggiate dalle qualità morali, dalle condizioni dello spirito, e questo evidentemente non è più « sport ».

Ma bisogna riconoscere che le qualità morali, le quali sono in gran parte innate nell'uomo, trovano la base per la loro esplicazione nell'allenamento che lo « sport » procura alle doti fisiche, e senza del quale nessuno potrebbe azzardarsi a quelle imprese. Cosicché non trovo giusto di voler limitare il concetto di « sport » alla semplice azione preparatoria di palestra, per lo studio della tecnica. Tutta la montagna è una palestra su per la quale insensibilmente si procede, nè si sa mai bene dove finisca il gioco, e dove cominci il cimento.

* * *

Ristretto dunque lo studio nei limiti di coefficiente prezioso, direi magari indispensabile, dell'alpinismo moderno, dobbiamo riconoscere in questo i caratteri di un vero « sport »; ed è bene che così sia, e noi dobbiamo fortemente volere che così sia, perchè soltanto così sarà possibile di raggiungere quella larga diffusione fra la gioventù, a cui debbono tendere con tutte le loro migliori energie i Clubs Alpini.

Se il collega Balabio vorrà riconoscere che non è tutto studio quello che si va a fare su per i monti, e, lasciando da parte i convenzionalismi, vorrà ammettere che bene spesso il piacere intimo, egoistico soverchia qualunque preoccupazione eterogenea, sia pur del godimento da procurare al turismo, che è per fortuna l'ultimo pensiero che si ha recandosi in montagna, sarà completamente d'accordo con me, e con il collega Hess, il quale riconosce già che non tutto l'alpinismo è « sport », e riconoscerà pure che, come sarebbe ingiusto dire e augurare che ormai non ci sia più che alpinismo sportivo, è assai pericoloso voler sofisticare troppo su certi ragionamenti, e su certe spiegazioni di evoluzioni, le quali rischiano di crear contrasti anche con chi in fondo è d'accordo con noi.

Come la montagna deve essere per noi quella madre rude e benigna alla quale noi andiamo per rinvigorire il corpo, e per nobilitare lo spirito, per temprarci alle lotte, e per affiarci a quanto c'è di veramente degno nel mondo attorno a noi, così noi dobbiamo praticare l'alpinismo come l'esponente delle nostre migliori facoltà fisiche ed intellettuali.

« L'alpinista troverà nella montagna la conoscenza di sè stesso, l'amore « per tutto ciò che c'è di più bello nella natura, e uno sfogo, come nessun « altro « sport » per le energie inquiete della gioventù » (MUMMERY).

E così noi, astraendo dalle piccole discussioni accademiche, mi si perdoni il bisticcio, dovremo, per questa fede che ci muove, riunire tutti quelli che hanno bevuto alle delizie della lotta con la montagna, allo scopo di intensificarne e divulgarne l'amore soprattutto fra la nostra gioventù. Se ad essa diremo: « Venite in montagna con noi, per divertirvi, per godere nella pace serena « di quell'ambiente sublime la libertà vostra, e la compagnia di amici cari », chi avrà animo buono e cuore saldo verrà, vi ritornerà, e forse sarà alpinista.

Questo deve volere l'alpinismo sportivo, o accademico, o evoluto, o come altrimenti vi piacerà chiamarlo.

E. CANZIO (Sez. d'Aosta e C. A. A. I.).

Sullo stesso argomento abbiamo poi ricevuto le seguenti osservazioni:

« A proposito degli articoli dei colleghi ing. A. Hess e dott. R. Balabio intorno all'alpinismo e a quello che esso è stato, è e dovrebbe essere, pubblicati nel num. di aprile scorso di questa « Rivista », mi si permetta di osservare che è un peccato che quei due valorosi si servano, l'uno in senso quasi di spregio, l'altro in senso contrario, ma troppo ristretto, e tutti due erroneamente, della parola « sport ». Vorrei far notare che *in inglese* la parola

inglese « sport » si applica a presso che tutti gli esercizi fisici quando sieno praticati per diporto, anche se non sieno spinti a quella perfezione, nè praticati con quella assiduità che vorrebbe l'uno dei nostri colleghi contendenti. Mentre, d'altra parte, lo « sport », nonchè « avvilire » esercizio alcuno, educa e temprà, insieme coi nervi e i muscoli, anche l'animo e il carattere di chi lo pratica: tant'è vero che — sempre *in inglese* — « sportsman » spessissimo e « sportsmanlike » sempre, sono usati come termini di elogio.

« E' un peccato, ripeto, usare una parola straniera in un senso che nella sua lingua non ha. Tanto più poi nel caso dell'alpinismo; nel quale la parola « sport » può, senza far torto ad alcuno, comprendere tanto gli « eletti » scienziati che gli « eletti » atleti, senza respingere quei molto più numerosi, cui le circostanze della vita non permettono di divenire « eletti » in alcun modo e neppure alpinisti « turisti » (tipo nuovo, mi pare, e che non intendo bene come sia), ma che pure amano i monti e ne percorrono, quando possono e senza pretesa, i ghiacciai e le rupi per solo diporto (« for sport », o « as a sport ») e con brave guide, quando di queste c'è bisogno ».

Un vecchio socio del C. A. I.

CRONACA ALPINA

Punta Grober o Monte delle Locce m. 3498. — Rendiamo noto che il 15 maggio u. s. la Sezione di Varallo deliberò di intitolare al nome del compianto presidente del C. A. I., Antonio Grober, il Monte delle Locce, del quale Egli aveva compiuto la *prima ascensione* il 3 settembre 1874, e che il Consiglio Direttivo della Sede Centrale, in sua seduta dell'11 giugno u. s., approvò con plauso tale deliberazione. Questa cima sorge alla testata della Valsesia sul contrafforte orientale del Monte Rosa che separa questa valle dalla Valle Anzasca.

Rettifiche all'Elenco delle ascensioni compiute da soci nel 1909.

Silvestri Guido (vedi num. preced. pag. 151). — Mettere l'asterisco ai nomi seguenti: Grigna Sett.* *inv.* (anni 1906 e 1908) - Cresta Segarini* (anni 1907-8-9) - Torriani Magnaghi* *trav.* (1908) - M. Disgrazia* *tent. inv.* - Passo di Corrarossa* *inv.* (1908) - Grigna Sett.* *p. canal. inv.* (1909) - M. M. ren* *inv.* e Passo Lucendro* *inv. cogli ski* (1909).

Virando Carlo (vedi num. preced. pag. 153). — Mettere l'asterisco alla traversata del M. Bianco, e aggiungere in fine all'elenco: *Tutte senza guide.*

Nelle Alpi Marittime.

Una parte delle ascensioni di cui do relazione, furono compiute per le vie solite; altre invece per vie nuove o poco note, delle quali quindi poco o nulla è detto nella recente « Guida delle Alpi Marittime » di G. Bobba: di queste ultime presento perciò la relazione un po' particolareggiata, cercando di indicare chiaramente l'itinerario seguito: vi aggiunti pure alcune notizie topografiche e di cronaca alpina, inedite o poco note, in parte ricavate dalle nostre pubblicazioni, in parte da quelle del C. A. Francese, ed altre ancora, a queste sono certamente le più interessanti, mi furono fornite dal cav. V. di Cessole, noto illustratore delle Alpi Marittime e socio onorario del nostro Club.

Cima Paganini m. 3051 (Gruppo dell'Argentera). *Per la cresta Nord.* — 10 agosto: con C. Mancini (Sez. Ligure). Dal rifugio Genova ci portiamo in ore 3 1/2 al Colle dei Detriti e con breve arrampicata per le facili rocce della cresta N. guadagniamo in mezzo alla nebbia la punta Est della Cima Paganini. Nella discesa percorriamo la parete N. e in 2 ore ritorniamo al rifugio. — Questa via d'ascensione,

come quella della parete N., ambedue brevissime ed agevoli, furono percorse il 5 agosto 1905 da V. di Cessole¹⁾ e più volte seguite da alpinisti provenienti dalla Ciriegia per salire all'Argentiera: anche il cap. Boggiani, che nell'estate 1902 ascese questa vetta, invece di percorrere il noioso canalone E. del Colle dei Detriti, salì direttamente dal vallone di Nasta sulla cresta E. presso la Cima Paganini e traversatala pervenne al Colle per le facili rocce della parete N.²⁾.

Colle di Nasta

Punta Ovest

Punta Est

Forcella



CIMA PAGANINI M. 3051 DAL COLLE DELLA CULATTA (neg. V. di Cessole).

Cima del Baus m. 3067, Cima della Forchetta m. 3016. — 11 agosto: con C. Mancini. Pervenimmo sulla prima di queste punte, in 3 ore dal rifugio Genova, seguendo la divertente cresta E., raggiunta dall'altopiano del Baus per mezzo di una cengia che dal nevato esistente ai piedi della parete NE. della punta porta alla cresta. Dalla cima scendemmo al Colle della Culatta, e per le belle rocce della cresta S.

¹⁾ Vedi "Riv. C. A. I.", 1906, pag. 166, e "Bull. Sect. Alpes Maritimes du C. A. F.", vol. XXV-XXVI, pag. 326. — V. di Cessole, che compì l'ascensione in 35 minuti dal Colle di Nasta, seguì la parete S. fino ad una certa distanza dalla vetta, traversò quindi la cresta E. scendendo presso il Colle dei Detriti, dal quale risalì alla cima. Nel ritorno discese per la parete N. coll'intenzione di valicare la forcella della cresta E. che fa comunicare il vallone dei Detriti con quello di Nasta: ma, essendo il tempo divenuto molto minaccioso, abbandonò questo itinerario, risalì alla cresta e riprese la medesima via della parete S. (da lettera 15 ottobre 1909).

²⁾ Lettera 21 marzo 1908 (da comunicazione di V. di Cessole).

passammo alla Cima della Forchetta; discesi al colle omonimo, sempre con tempo orribile, in ore 2,15 rientrammo al rifugio.

Monte Stella m. 3261, Punta del Gelas di Lourousa m. 3261, Cime Nord e Sud dell'Argentera m. 3288-3290. — 12 agosto: con C. Mancini. Traversata, dal Colle del Chiapous pel Passo del Porco, di queste quattro punte fino alla quota 3257 della cresta S. dell'Argentera (ore 7 dal rifugio); discesa per la parete E. al nevato terminale (ore 1,25); ritorno al rifugio per l'altopiano del Baus (ore 2,30).

Punta Valletta dell'Asino m. 2732 e Cima del Caire d'Agnel m. 2926. — 13 agosto: con F. Figari (Sez. Ligure). La prima punta fu raggiunta per la esile e bellissima cresta SO. in 4 ore dal rifugio: da essa scendemmo pel versante SE. e, seguendo il crinale che forma le quote 2850 e 2895, pervenimmo sulla Cima del Caire d'Agnel (ore 1): in ore 2 1/4 ritornammo al rifugio.

Cima Genova m. 3191 (Gruppo dell'Argentera). Per la parete Est¹). — 14 agosto: solo. Dal rifugio Genova, per il Passo delle Liscelle, salgo all'altopiano del Baus, seguo quindi la via alla Cima Sud dell'Argentera fino al gran nevato terminale. Supero poi le prime rocce lisce, raggiungendo un'ampia cengia ricolma di detriti e cosparsa di ciuffi d'erba, che dai piedi del canalone pel quale si sale all'Argentera Sud, attraversando nella parte inferiore tutta la parete E., porta alla prima sommità della cresta che dalla Cima Genova scende al Colle dei Detriti. Lasciato su di essa il sacco, con non troppo sicura arrampicata sulle rocce spesso friabili e mobili della parete, seguendo lastroni assai inclinati e piccole cengie, raggiungo ad uno stretto intaglio, limitato a nord da un magnifico torrione, la esile e dirupata cresta fra la quota 3257 e la Cima Genova (ivi eressi un ometto) e, girati alla base, sul versante orientale, due "gendarmi" di roccia giallo-rossastra, pervengo sulla vetta di quest'ultima, da cui posso godere di un interessante panorama sulle belle cime circostanti e specialmente sul costolone della Madre di Dio (4 ore dal rifugio e 50 minuti dal nevato). Ridisco per la stessa via alla cengia dove avevo lasciato il sacco, la seguii raggiungendo la cresta S. per la quale pervenni al Colle dei Detriti (ore 1,40 dalla Cima Genova). Da questo, pel Passo del Lago di Brocan, in 2 ore ritornai al rifugio.

Testa del Lago Autier m. 2793, Cima Viglino m. 2910, Monte Ciamineias m. 2913 per la parete Nord, Cima Lusiera m. 2897 per la parete Sud-Est²). — 16 agosto: con F. Figari (Sez. Ligure). Salita dalla Bassa Niré per la cresta E. la Testa del Lago Autier, pervenimmo in ore 3 1/2 dal rifugio Nizza al Passo di Ciamineias, da dove, valicata la dentellata cresta che rilega la Cima Lusiera al Monte Ciamineias, scendendo per mezzo di una stretta finestra situata alla base della cresta N. di quest'ultimo, per scoscendimenti e detriti,

¹) La 1^a ascensione fu fatta il 23 giugno 1908 da A. Brofferio e V. Sigismondi (Riv. C. A. I., 1909, pag. 146-152). La parete Est. come pure la cresta Sud della Cima Genova, furono percorse la 1^a volta da V. di Cessole con le guide Plent e Ghigo nel settembre 1908 (Riv. C. A. I., 1909, pag. 156. e Ann. Sect. Alpes Marit. du C. A. F., 1909, pag. 35).

²) Le ascensioni del Ciamineias e della Lusiera per queste due vie, che io ritenevo nuove, non avendone trovato notizia in nessun periodico alpino, furono fatte in agosto e settembre 1904 da Vincent e Jean Fay di Nizza (da comunicazione di V. di Cessole: vedi anche "Bull. Sec. Alpes Marit. du C. A. F.", vol. XXV-XXVI, pag. 309).

raggiungemmo il nevato racchiuso fra le imponenti pareti delle due punte. Attaccata sotto la cresta N. la parete del Ciamineias, per rocce lisce e qua e là interrotte da ripidi gerbidi, ci innalzammo alquanto e quindi traversatala diagonalmente, seguendo un'ampia cengia ricolma di detriti, pervenimmo ad un ripiano posto sulla costola rocciosa che, scendendo in Valmasca, divide il Lago Verde dal Lago Nero. Di qui, per canalini e ripide cengie, che dal basso si distinguono assai bene essendo costituite da rocce rossastre, in 45 min. di arrampicata, spesso poco sicura a causa dell'instabilità della roccia, raggiungemmo la cresta N. a pochi metri dalla Cima Nord (ore 1,35 dal nevato), dalla quale in breve passammo alla Cima Sud. Nella discesa, dallo spacco fra le due punte, contornando dal lato della Gordolasca la prima di esse, divallando per le rocce e i detriti del versante NO., in ore 1,10 ridiscendemmo al Passo di Ciamineias.

Ritornati per la medesima via alla comba nevosa fra il Ciamineias e il Lusiera, e traversati i noiosi detriti, cominciammo la salita della parete SE. di quest'ultima al secondo costolone (dal Passo di Ciamineias). Per buonissime rocce, quantunque assai ripide, e con divertente e sicura arrampicata, mantenendoci quasi sempre al centro della parete, guadagnammo la punta (in 45 min. dal nevato), presso la quale un breve canalino liscio e verticale ci fece perdere un po' di tempo. Dalla cima, percorsa la dentellata cresta NO., scendemmo al Colle di Lusiera, quindi, costeggiando dal lato della Valmasca un dosso roccioso, passammo a quello di La Fous, da cui salimmo la Cima Viglino per le rocce disgregate del versante E.: per la cresta SO. e la via del Colle Est del Clapier raggiungemmo poi il Rifugio Nizza ¹⁾.

Cima della Maledia m. 3061, Caire Murajon m. 3055, Quota 2980 ad Ovest della Maledia, Cima 3070 del Gruppo dei Gelas ²⁾ *Prima ascensione per la cresta Est.* — 18 agosto: con F. Figari (Sezione Ligure) e M. Magnanigo. Raggiunto il Passo della Maledia ³⁾ pel vallone del Lago Lungo ed in 3 ore dal Rifugio Nizza, salimmo per la facile cresta S. il Caire Murajon; quindi, tornati per la stessa strada al Lagarot della Maledia, attraversammo nella sua parte superiore il ghiacciaio orientale del Murajon e per un canale di rocce molto disgregate e malsicure pervenimmo sulla Cima 2980, Discesi poi pel

¹⁾ Nelle mie gite di quest'estate nelle Alpi Marittime raccolti per l' "Erbario Ligure", della Sezione di Genova del C. A. I. alcuni esemplari di *Saxifraga florulenta* Mo., e poichè quattro di essi li trovai in località non elencate nella monografia di SAINT-YVES A.: *La saxifrage à floraison abondante*, nel "Bull. Sect. Alpes Maritimes du C. A. F.", vol. XXV-XXVI, in cui è riassunta la distribuzione topografica nelle Alpi Marittime di questa bellissima e caratteristica pianta, così ho pensato pubblicarne l'elenco: Testa del Lago Antier (sulla cresta E. a circa 2700 m.); Cima Lusiera (sulla parete SE. a circa 2815 m.); P.sso della Maledia (sul versante S. a 2631 m.); Colle dei Detriti (sul versante E. a circa 3000 m.). — Il collega F. Federici mi comunica che ne ha trovato un esemplare all'altezza di circa 2550 m. sulla cresta E. della quota 2982 della catena divisoria fra il bacino del Lago L. roussa e quello dei Laghi d'Ischiator.

²⁾ Nel vecchio quadrante al 1:0.000 porta la quota 3105. La 1^a ascensione fu compiuta l'11 settembre 1893 da L. Maubert dal ghiacciaio dei Gelas per la parete NO., discendendo poi per il versante S. (Vedi "Bull. Sect. Alpes Maritimes du C. A. F.", vol. XIV, pag. 134 Nice, 1891).

³⁾ Dal Passo della Maledia, il sottoscritto salì alla Cima omonima per la parete SO. a prendere le piccozze e la corda che vi avevamo abbandonato nella salita fattavi il giorno precedente, essendo stati sorpresi sulla vetta da un furioso temporale.

suo versante O., riuscimmo sul ghiacciaio occidentale del Murajon, ad un piccolo colle che fa comunicare quest'ultimo col vallone del Lago Lungo, presso al quale si inizia la cresta E. della Cima 3070. Datole l'attacco direttamente dal ghiacciaio, molto crepacciato e battuto continuamente da sassi, la seguimmo fedelmente ed il suo percorso ci offrì una veramente bella e divertente arrampicata per rocce sicure con "gendarmi" e lastroni, che per quasi due ore tennero viva la nostra attenzione. Giunti sulla vetta, era nostro progetto proseguire sempre per cresta al Balcone¹⁾ e quindi alla Cima dei Gelas, senonchè un improvviso temporale ci costrinse a scendere per la parete S. al Lago Lungo e quindi al Rifugio (in ore 3,30 dalla cima).

Guglia Manzone m. 2718, 1^a ascensione²⁾; Cresta Manzone m. 2740, 2765, 2795 circa, 1^a traversata; Cima di Peirabroc m. 2940, 1^a ascensione per la parete Est; Monte Clapier m. 3045. — 19 agosto: col portatore Antonio Piana. Raggiunto il Passo del Pagari in due ore dal Rifugio Nizza, scendiamo nel vallone del Monte Colomb e, costeggiando le ultime propaggini della quota 2661 della Cima di Peirabroc, raggiungiamo facilmente la inclinata e crepacciata soglia del ghiacciaio omonimo, dopo averne valicata la morena sinistra. Lo attraversiamo dirigendoci, per quanto ce lo consentano le numerose e larghe crepacce, in linea retta verso l'orlo opposto, dove l'ala destra della morena si unisce al piede della vertiginosa parete N. della Guglia Manzone³⁾. Essa, vero ago di roccia vistosissimo verso la valle, è la cima più settentrionale della frastagliata e sottile cresta che, staccandosi dalla Cima Peirabroc, divide il ghiacciaio omonimo da quello del Clapier, formando, oltre alla Guglia Manzone, altre tre ben distinte punte, che proporrei di chiamare complessivamente *Cresta Manzone*. Le singole punte, la cui altezza coll'aneroide mi risultò di m. 2740, 2765, 2795, le ho battezzate rispettivamente *Punta Fanny*, *Punta Zoe*, *Punta Pia*.

¹⁾ La cresta tra la Cima 3070 e il Balcone dei Gelas fu percorsa il 26 maggio 1904 da V. di Cessole (Vedi "Riv. Mens. C. A. I.", 190, pag. 84, e "Bull. Sect. Alpes Marit. du C. A. F.", vol. XXV-XXVI, pag. 315. Nice, 1906).

²⁾ A riguardo di questa ascensione ecco quanto mi scrive V. di Cessole: "Dall'esame attento degli schizzi che lei mi ha sottoposto son certo di avere salito il 9 luglio 1907 la cima da lei quotata m. 2795. Le neviccate cadute nei giorni precedenti avevano imbianchito le vette alte, dimodochè, non potendo intraprendere ascensioni importanti, ebbi semplicemente il progetto di visitare il ghiacciaio del Clapier: valicato il Passo di Monte Clapier dal Rifugio Nizza e raggiunto il ghiacciaio, vidi questa cima (m. 2795), dalla quale si doveva, secondo me, essere avvantaggiata il versante nord del Peirabroc e del Clapier, e ne compii l'ascensione (in 30 minuti dal ghiacciaio del Clapier, senza però conoscere esattamente il punto salito, non avendo con me la carta dell'I. G. M. Ho creduto poi francamente di aver scalata la quota 2718 (del vecchio quadrante al 50.000); e nella "Riv. Mens. del C. A. I.", (1907, pag. 354-355 di ciò feci menzione, senza altra indicazione. Mesi dopo il dottore F. Mader propose di dare alla quota m. 2718 il nome di "Guglia Manzone", ed allora io nell' "Ann. Sect. Alpes Marit. du C. A. F.", (1907, pag. 85) aggiunsi "prima ascensione". Il mio errore proviene dal fatto che non ho potuto, nè dalla punta, nè dal ghiacciaio, rendermi un conto esatto della cresta intiera causa il tempo cattivo", (da lettera del 27 dicembre 1909).

³⁾ Vedi "Riv. Mens. C. A. I.", 1908, pag. 102-103. Carta: quadrante 1:50.000: "Madonna delle Finestre", — Sulla nuova tavoletta al 2.000, quantunque la cresta sia bene indicata, la quota 2718 è stata tolta. Illustrazioni: "Boll. C. A. I.", 1898 (volume XXXI, n. 64) tav. a pag. 112 e fig. a pag. 112-121; — RATZEL F., *Die Erde und das Leben*, trad. ital. Torino, 1907, vol. II, pag. 431.

Lasciato il ghiacciaio, diamo l'attacco al versante O. della Guglia Manzone presso alcune rocce nere formanti un grosso mammellone, sotto al quale passa una ripida cengia: seguendola, raggiungiamo la cresta soprastante e, percorrendone per quanto ci è possibile, il ripido crinale costituito di buone e solide rocce, in 30 minuti siamo sulla vetta. Da essa, sempre per cresta, godendoci un interessantissimo panorama sui due ghiacciai e sulle belle montagne circostanti, scendiamo al primo colle (vi si accede facilmente dal ghiacciaio di Peirabroc, mentre l'altro lato è difeso da un muro di roccia); quindi con percorso facilissimo passiamo alla quota m. 2740 (in 15 minuti

Guglia Manzone

P. Fanny

P. Zoe

P. Pia

Cima Peirabroc



CRESTA MANZONE VEDUTA SALENDO AL PASSO DEL PAGARÌ (neg. B. Figari).

dalla Guglia Manzone), il cui versante O. pare facilmente accessibile per pendii erbosi e lastroni. Proseguendo per cresta, valichiamo due pinnacoli, quindi scendiamo nel profondo intaglio che forma il secondo colle (di traversata facilissima). Da esso saliamo direttamente la cresta che porta alla punta 2765 (in 15 min. dalla precedente) la quale, come quest'ultima, ha il versante O. di facile percorso. Per detriti e grossi blocchi instabili ascendiamo il quarto aereo belvedere (in altri 15 min.), la cui punta è costituita da un enorme blocco rad-drizzato a guisa di lama di coltello (essa è agevolmente accessibile tanto da O. quanto da E.). Scendiamo all'ultimo colle, che costituisce un comodo passaggio fra i due versanti, e da esso, per un ripido canale di detriti, raggiungiamo il sottostante ghiacciaio del Clapier (in 25 min. dalla quota 2795). Di qui scendiamo direttamente la ripida parete E. della Cima di Peirabroc: in 40 min. di bella arrampicata,

con qualche passaggio delicato, ma sempre sicuro per la saldezza della roccia, perveniamo sulla cresta E., da cui facilmente passiamo alla cima (ore 1,10 dal ghiacciaio). Discesi per l'esile cresta SE. al Passo di Monte Clapier (in 45 min.), raggiungiamo la vetta di quest'ultimo seguendo la via della cresta NO. (in 55 minuti), e ritorniamo al Rifugio per la noiosa strada del versante O.

Cima dei Gelas m. 3143 e Passo del Pagari m. 2768 — 20 agosto: con F. Figari e portatore A. Piana. Dal Balcone dei Gelas salita per cresta NO. alla cima: discesa pel canalone del versante E. e ritorno al Rifugio (ore 6 in tutto), indi pel Passo Pagari ad Entraque (ore 2).

Dal Passo del Pagari scendiamo il versante di Monte Colomb per il piccolo ghiacciaio della Maledia, e, dopo averlo attraversato in direzione della sua morena frontale e valicata pur essa, ci troviamo di fronte ad una grossa roccia-montone sulla quale scorgiamo un ometto di pietra. È questa la località designata dai colleghi F. Federici e C. Lee-Brossé come il sito più adatto per l'erezione del *nuovo rifugio* che la Sezione Ligure ha da un pezzo deciso di costruire nel Gruppo Gelas-Maledia-Clapier. Ci sia lecito qui esprimere la nostra opinione: noi abbiamo visitato tutte le punte del gruppo con un tempo quasi sempre buono, dimodochè abbiamo potuto renderci esatto conto di tutte le vie che adducono alle vette ed ai colli, tanto dal lato della Gordolasca quanto dal lato del Gesso; abbiamo inoltre potuto constatare l'importanza che avrebbe per la scienza lo studio continuato ed esatto dei piccoli ma interessanti ghiacciai quasi nascosti fra le erte creste, studio che necessita l'assoluta vicinanza di un rifugio. Quindi, durante le nostre escursioni ci siamo sempre preoccupati di esaminare quale sarebbe stato il posto migliore per un rifugio che servisse nello stesso tempo e all'alpinista e allo studioso. E dobbiamo confermare che, secondo noi, il posto scelto dai colleghi, anche dietro consiglio dell'illustre consocio V. di Cessole, è il migliore, anzi l'unico che possa presentare i vantaggi accennati: esso, per quanto alto (circa 2700 m.), è nel centro della giogaia, perfettamente immune da ogni pericolo di valanga, circondato da un maestoso scenario di rupi, di pareti, di punte e di ghiacciai e soprattutto serve benissimo per l'ascensione di tutte le vette dal Ciamineias ai Gelas e per la traversata dei vari colli che mettono in comunicazione i due versanti: non parliamo dei ghiacciai, per i quali non si potrebbe desiderare assolutamente nulla di meglio. Un rifugio più in basso, presso il Gias del Murajon per esempio (m. 2160 c^a), non risponderebbe più allo scopo, come non vi risponderebbe un rifugio al Lago Bianco (m. 2350), al Colle di La Fous (m. 2830), al Passo di Monte Clapier (m. 2830), o al Passo della Maledia (m. 2925). Noi siamo quindi dell'opinione che la Sezione Ligure, se costruirà un rifugio nella località suddetta, acquisterà veramente una nuova benemerita e per l'alpinismo e per la scienza.

Dott. ANTONIO FRISONI (Sezione Ligure).

Pizzo Badiletto m. 3000? (Punta fra il Pizzo Badile e la Punta Sant'Anna, nel Gruppo Disgrazia-Masino). — 19 luglio 1909. — Dalla Capanna Badile risalimmo la vedretta della Vecchia in direzione

della nostra punta, quindi demmo l'attacco al canale di neve ad O. di essa. Questo canale, che ci presentò una crepaccia terminale difficile, è lungo 100 metri circa, ripidissimo nel primo tratto, quasi verticale nella parte media, poi comodo. Vi è pericolo di sassi: per evitarli occorre tenersi nella prima metà in mezzo al canale, nella seconda metà sotto le rocce a sinistra di chi sale. Esso ci diede assai lavoro e fu estremamente pericoloso per i sassi che cadevano e la neve abbondantissima (come invernale) e recente che minacciava di partire in valanga (nella discesa, ad ovviare seri inconvenienti, dovemmo lasciare un anello fissato ad una sponda del canale). Raggiunto per mezzo di esso il colle, che chiameremo del Badiletto, scalammo la cresta rocciosa O., la quale nei primi trenta metri si presentò ripidissima, con appigli non buoni. Nel salire questo tratto conviene seguire il lato destro (per chi sale) di un canalino che sfocia nel canale che dal Colle Badiletto s'inabissa in Val Bondasca. Saliti i trenta metri si arriva ad un piccolo pianerottolo; da questo occorre tenersi sul versante di Bondasca per un canalino-cengia, che sale non ripido un'altra trentina di metri. L'ultimo tratto, di roccia buona ma verticale, si sale per una spaccatura e si tocca la vetta, che è esilissima e bisogna accontentarsi di accarezzarla con una mano, non potendo posarvi il piede perchè termina acuminata come un dardo. Pochi metri sotto la vetta costruimmo un piccolissimo ometto.

Dalla Capanna impiegammo ore 3 all'attacco del canale di neve, poi, ore 2 da questo alla vetta, e così in discesa.

Dott. R. BALABIO (Sez. di Monza S. U.) e A. BALABIO (Sez. di Monza).

Punta Sant'Anna m. 3169 (Gruppo Disgrazia-Màsino). 1ª ascensione per la cresta Sud, 1ª senza guide, 1ª traversata dalla Punta Torelli. — 11 agosto 1909. — Saliti a questa cima per la via comune, dalla vetta scendiamo sulla parete E. prospiciente il Badile e giriamo il 1° spuntone per una fessura longitudinale alla sua base, che devesi percorrere appendendovisi con le sole mani; seguiamo poi la cresta esilissima fino al primo salto, e da questo, con la corda fissa, ci caliamo sulla parete E. a raggiungere una cengia (m. 24 con due strapiombi), seguendo la quale riusciamo sulla cresta: percorriamo questa, giriamo il 2° spuntone sotto lo strapiombo per una piodessa che attraversiamo, portandoci così sulla parete O., poi, per una cengia e un caminetto e alcuni passi difficili, giriamo gli altri spuntoni fino al penultimo: da questo ci caliamo ad una forcelletta (m. 12, verticale), poi per cresta facile tocchiamo la vetta.

Nell'andata dalla Punta Torelli ore 3, nel ritorno per la medesima via, ore 5. Traversata difficile.

Dott. ROMANO BALABIO (Sezione di Monza S. U.)

Dott. GAETANO SCOTTI (Sezione di Monza).

RICOVERI E SENTIERI

Progetto di Rifugio ai Jumeaux in Valtournanche. — Esso sarà posto sul più alto contrafforte erboso che sta sotto la Becca di Guin (detto delle Bayettes) e precisamente sulla via d'ascensione a questa punta, a circa 2800 m. d'altezza. Serve per l'ascensione della Becca di Guin (ore 4), dei due Jumeaux, della Punta Lioy per la via dei Jumeaux (ore 7-8), della Punta Budden (ore 3), della Becca

di Créton, e per il percorso dell'intera bellissima cresta che separa la Valtournanche dalla Valpelline, e che unisce tutte le punte suddette.

Il rifugio si potrà raggiungere in ore 2 1/2 circa dal Breuil-Giomein e in 4 ore circa da Valtournanche. Esso conterà d'un solo ambiente di m. 3 × 6, tutto in legno con doppia rivestitura. E' quasi identico al Rifugio Luigi di Savoia sul Cervino. Sarà finito per la metà o la fine del settembre p. v. La spesa si aggirerà fra le 4 e le 5 mila lire.

Servizio di alberghetto nei Rifugi del C. A. I.

Sede Centrale. — Nei *Rifugi Vittorio Emanuele* al Gran Paradiso e *Regina Margherita* sulla Punta Gnifetti (con telefono comunicante con la Capanna Gnifetti) verrà ripreso verso la metà di luglio il servizio di alberghetto, con le tariffe degli anni scorsi.

E' pure riaperto il *Rifugio-albergo Q. Sella* al Monviso, condotto dalla guida Claudio Perotti di Crissolo. Vi è servizio telefonico fra questo paese e il rifugio.

Sezione di Torino. — Il 5 luglio si riapre il *Rifugio-albergo Torino* al Colle del Gigante. La gestione ne è affidata alla famiglia del compianto Bareux.

Il 15 luglio sarà pure ripreso il servizio di albergo nel *Rifugio Gastaldi* sopra Balme (Valle d'Ala di Lanzo), completamente ricostruito. Il servizio è affidato, come pel passato, alla signora Angela Broggi, proprietaria dell'Hôtel Broggi al sottostante Piano della Mussa.

In entrambi i rifugi il servizio verrà chiuso col 15 settembre.

Pei giorni 17-18 luglio è indetta una gita sociale per l'inaugurazione del nuovo Grand Hôtel in Ala di Stura e del predetto Rifugio Gastaldi.

Sezione di Milano. — A datare dal 15 giugno, e fino al 30 settembre p. v. è stato ripreso il consueto servizio di alberghetto nei seguenti Rifugi:

Grigna-Vetta m. 2403 e *Releggio* m. 1715 alla Grigna Settentrionale; *Roccoli Loria* m. 1463 al Legnone, versante Nord-Ovest; *Cedeh* m. 2505 in Val Cedeh.

GUIDE

Consorzio intersezionale arruolamento Guide e Portatori Alpi Occidentali

(Sezioni di Torino, Aosta, Biella e Varallo).

Adunanze ordinarie del Comitato: 26 aprile, 27 maggio 1910.

Presidenza cav. F. Gonella. — Il Comitato approvò il Consuntivo 1909-1910 ed il Preventivo 1910-1911. — Arruolò 16 nuovi portatori, promosse a guida 7 portatori, respingendo la domanda di altri 7 postulanti; ed istituì 3 nuove stazioni, cioè a Locana, Forzo (frazione di Ronco Canavese) e Châtillon. — I Premi « Duca degli Abruzzi » toccarono per sorte alle guide Durand G. B. di Rorà-Pellice, Pession Beniamino di Valtournanche, Brocherel Enrico e Fenôillet Alessio di Courmayeur. — Prese in consegna dalla Sezione di Torino L. 14.598,15, ricavo netto della serata del 16 febbraio 1910 al teatro Vittorio Emanuele II in Torino, per la *Conferenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi* sul suo viaggio di esplorazione nel Karakoram, e stabili di fondare con detta somma e col capitale del Premio Duca degli Abruzzi una Cassa Pensioni per la vecchiaia intitolata *Cassa Pensioni Duca degli Abruzzi*, riservata alle guide anziane del Consorzio. — Approvò il nuovo contratto di assicurazione con cui l'indennità per le guide viene portata a L. 2000 ed il beneficio dell'assicurazione esteso a tutte le ascensioni che si possono fare sulla catena delle Alpi, tanto nel territorio nazionale, che nel territorio degli Stati finitimi. — Inviò un plauso alla Società delle Guide di Courmayeur, per aver istituito una scuola di lingua inglese, che già funzionò egregiamente lo scorso inverno, e per aver deliberato di fondare un Museo Alpino che raccolga anche tutte le memorie delle guide. — Diede atto del sussidio accordato alla detta Scuola d'inglese dalla Sede Centrale e dalle Sezioni di Torino e di Aosta.

STRADE E FERROVIE

Automobile fra Modane-Lanslebourg-Moncenisio. — Dalla « Revue Alpine Lyonnaise » num. di Giugno (pag. 196), veniamo a conoscenza dell'orario per questo importante servizio che ebbe principio col 15 giugno. Due sono le partenze e due gli arrivi giornalieri da ogni stazione. Sono dati i prezzi¹⁾, anche per le località intermedie lungo il percorso. Segnaliamo con piacere ai soci del Club questo miglioramento di comunicazioni alpine colla Francia. Dal versante italiano, come si sa, funziona egregiamente da due anni l'automobile sul percorso Susa-Moncenisio; cosicchè il valico di questo storico colle in automobile risponde da oggi alla realizzazione d'un antico sogno. Da Lanslebourg il servizio di automobili si dirama per Bessans fino a Bonneval.

Nuova ferrovia fra Svizzera e Tirolo. — La linea Coira-Albula-Samaden (con diramazione di qui a St-Moritz) venne testè prolungata attraverso il Tirolo svizzero e austriaco. Da Samaden discende la Valle dell'Inn fino a Zernetz, donde si dirige all'est e passa in galleria (lunga 2520 m.) sotto l'Ofen Pass, all'altezza di 1973 m.; indi per la Valle Münster raggiunge Taufers e poi Glurns. Lo sviluppo di questa linea è di 53 km., di cui 41 in Svizzera. La sua pendenza media è del 40 per mille.

PERSONALIA

La commemorazione del Presidente del C. A. I., Antonio Grober.

Come venne annunciato, il 12 giugno u. s., alle ore 10 ebbe luogo questa solenne commemorazione nel salone della Camera di Commercio ed Arti di Torino, affollato di soci del Club, fra cui molti Presidenti e Delegati di Sezioni venuti per l'Assemblea generale, che doveva tenersi nel pomeriggio dello stesso giorno. Erano pure presenti parecchie autorità cittadine, deputati e senatori, rappresentanti del Consiglio provinciale di Novara e della Valsesia. Il Sindaco di Torino aveva delegato a rappresentarlo il consigliere comunale cav. Cesare Fiorio, socio della Sezione di Aosta del Club.

Il socio comm. avv. Basilio Calderini, convalligiano e amico intimo del compianto presidente fin dall'infanzia, presentato all'uditorio dal Vice-Presidente senatore Pippo Vigoni, lesse con voce commossa la bella e diligente commemorazione, che fu salutata da vivi applausi. Essa verrà inserita, con un bellissimo ritratto del commemorato, nel « Bollettino del C. A. I. » di prossima pubblicazione.

5° Elenco di sottoscrizioni per le ororanze al compianto Presidente GROBER.

Sezione di Aosta L. 40 — Sezione di Bergamo L. 30 — Sezione di Milano L. 50 — Sezione Monviso L. 26 — Società Alpina delle Giulie (Trieste) L. 25 — Emprin avv. cav. Callisto L. 10 — Baer avv. Enrico L. 10 — Tedeschi rag. Mario L. 10 — Janetti Clemente L. 10 — Silvano ing. Emilio L. 5 — Bossi rag. Alessandro L. 5 — Porro avv. prof. E. A. L. 5 — Perotti Claudio, guida L. 5 — Cesaris-Demel ing. Teodoro L. 5 — Polli rag. Luigi L. 5 — Besozzi Onorato L. 4 — Isorni rag. Paolo L. 3 — Mezzanotte ing. Vittorio L. 3 — Rossini rag. Angelo L. 3 — Rossini Antonio L. 3 — Murari rag. Giorgio L. 3 — Bietti Luigi L. 2 — Labadini rag. Luigi L. 2 — Perogalli rag. cav. C. E. L. 2 — Zaccani rag. Mario L. 2 — Pizzocaro Armando L. 2 — Bocchioli Mario L. 1 Totale L. 271
 Totale degli elenchi preced. (v. « Rivista » di Maggio, pag. 163) » 1060
 Totale a tutto il 30 giugno L. 1331

¹⁾ 7 franchi all'andata e altrettanto al ritorno per Modane e il Moncenisio, vale a dire ugual prezzo che da Susa all'andata.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

III^a ADUNANZA. — 11 giugno 1910.

Presenti: Vigoni e Palestrino, Vice-Presidenti; Berti, Bobba, Bozano, Canzio, Cederna, D'Ovidio, Ferrari, Valbusa e Cibrario, Consiglieri. — Scusano l'assenza: Casati, Martinoni e Tamburini.

I. Commemorò il prof. Temistocle Zona ed il comm. Giuseppe Bertuccio Scammacca, benemeriti Presidenti delle Sezioni di Palermo e di Catania, dando atto delle condoglianze già inviate a coteste Sezioni.

II. Prese atto delle conclusioni della Commissione pel conferimento del « Premio Montefiore-Levi » pel 1909, stato assegnato alla Sezione di Torino.

III. Deliberò la ricostituzione della *Commissione per lo studio dei ghiacciai*, fissando all'uopo un contributo di lire 300. I risultati degli studi dovranno essere inseriti nelle pubblicazioni sociali.

IV. Prese disposizioni per gli accordi colla Sezione di Milano pel volume *Alpi Retiche Occidentali* della « Guida dei Monti d'Italia ».

V. Plaudi alla proposta presentata dalla Sezione di Varallo di denominare *Punta Grober* il Monte delle Locce sopra Alagna.

VI. Accordò un sussidio di L. 100 alla guida Fiorelli Giulio di Valmàsino per accertata grave infermità.

VII. Diede atto con plauso ed auguri della costituzione di una Sezione del C. A. I. in Aquila.

VIII. In via eccezionale accordò fin d'ora sullo stanziamento in bilancio per « sussidi a lavori sezionali » un contributo di L. 250 a favore della Sezione Valtellinese.

IX. Prese altri provvedimenti d'ordinaria amministrazione.

Il Segretario Generale LUIGI CIBRARIO.

Verbale dell'Assemblea straordinaria dei Delegati per il 1910.

tenutasi il 12 giugno alla Sede del Club in Torino

coll' ORDINE DEL GIORNO pubblicato a pag. 167 del numero precedente.

Presiede il Vice-Presidente VIGONI, il quale alle ore 14,30 dichiara aperta la seduta. Fatta la chiama, risultano presenti:

Del CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE: *Vigoni e Palestrino* Vice-Presidenti; *Cibrario* Segretario generale (anche Delegato); *Canzio* Direttore, *Cederna* id. (anche Delegato), *Bozano* id. (id.), *Valbusa* id. (id.), *Tamburini* id. (id.), *Bobba* id., *Ferrari* id., *Casati* id., *D'Ovidio* id. (id.), *Berti* id., *Martinoni* id. (id.).

DELEGATI DELLE SEZIONI: 80, dei quali 34 votano anche per altri 56, più 24 sostituti, rappresentanti fra tutti 31 Sezioni, cioè: TORINO: *Cibrario* (predetto) Presidente, *Ambrosio*, *Bertetti* anche per *Cerri*, *Borelli*, *Cavalli*, *Corti*, *De Amicis* anche per *Martelli*, *Garino*, *Grosso* anche per *Ferrero* e *Gonella*, *Hess* anche per *Cappa* e *Emprin*, *Luino*, *Migliore*, *Mussa*, *Re*, *Santi* anche per *Arrigo*, *Turin*; — AOSTA: *Tofani* Vice-Presidente anche per il Presidente *Darbelley*, *Vigna* anche per *Badini-Confalonieri*, *Silvano*; — VARALLO: *Rizzetti* Presidente, *Calderini* anche per *Rizzetti Carlo* e *Toesca di Castellazzo*, *Canetta-Rossi-Palermo*, *Gabbioli*; — AGORDO: *Ambrosio Mario* per *Cittadella di Vigodarzere*, *Ambrosio Enrico* per *Paganini*; — FIRENZE: *Luzzati Marco* per *Bellincioni*, *Magnani Andrea* per *Casoni*, *Angeloni I. M.* per *Lafranchini*; — NAPOLI: *D'Ovidio* (predetto);

— **BIELLA**: *Sella* Presidente, *Antonioti* anche per *Bozzalla* e *Piacenza*, *Bonini Paolo* per *Camerano*; — **BERGAMO**: *Richelmi* anche per *Leidi* e *Manighetti*; — **VALTELLINESE**: *Cederna* (predetto) Presidente, *Bonfadini* anche per *Sassi di Lavizzari* e *Villa*; — **ROMA**: *Cora* anche per il Presidente *Brunialti* e *Fusinato*, *Bruno Tomaso* per *Bissolati*, *Silenzi Lodovico* per *Miliani*; — **MILANO**: *Tedeschi* Vice-Presidente, *Brasca*, *Chun*, *Fontana* anche per *Binaghi*, *Ghisi* anche per *De Simoni* e *Valsecchi Gianetti*, *Mezzanotte* anche per *Casiraghi* e *Piazzi*, *Murari* anche per *Ferrini*, *Pero-galli*, *Prina*, *Riva Francesco*, *Canziani Umberto* per *Riva Carlo*, *Silvestri* anche per *Andreoletti* e *Rossini*, *Spechel*, *Tamburini*; — **CADORINA**: *Garrone*, *Sacerdote*; — **VERBANO**: *Bianchi* anche per *De Lorenzi*; — **ENZA**: *Kind Paolo* per *Bocchia*, *Negri Cesare* per *Albertelli*; — **BOLOGNA**: *Calza* anche per *Calderini* e *Salvotti*; — **BRESCIA**: *Martinoni* (predetto) Presidente, *Ganna* anche per *De Zinis* e *Maggi*, *Ducos* anche per *Gnecchi* e *Monti*, *Glisenti Teodoro* per *Orefici*, *Pelizzari*; — **VICENZA**: *Carugati* anche per *Malvezzi*; — **VERONA**: *Mazzotto* Presidente, *Fumanelli* anche per *Albertini* e *Ravignani*, *Tron Enrico* per *Manganotti*; — **CATANIA**: *Luino Andrea* per N N.; — **COMO**: *Gortini* anche per *Mira* e *Somigliana*, *Strazza* anche per *Nessi*; — **LIGURE**: *Figari B.* Vice Presidente anche per il Presidente *Bozano*, *Ferro* anche per *Bertucci* e *Federici*, *Figari Francesco* anche per *D'Albertis* e *Virgilio*, *Ghiglione* anche per *Ansaldo* e *Croce*, *Issel*, *Isolabella*, *Roccati*; — **LECCO**: *Bossi* anche per *Fantini*; — **VENEZIA**: *Donatelli* anche per *Chiggiano* e *De Mulitsch*, *Garino Arturo* per *Zenoni*; — **SCHIO**: *Bresciano*, *Fiorio*; — **MONZA**: *Fossati* Presidente, *Albani*, *Arano Mario* per *Cipollini*, *Debenedetti Mario* per *Balabio*, *Fantoni Giuseppe* per *Arpini*, *Operti* anche per *Colombo* e *Sebastiani*, *Piantanida Erminio* per *De Carli*, *Scotti* anche per *Sirtori* e *Vercelli*; — **MONVISO**: *Borda* Presidente, *Marsengo-Bastia*, *Rossi* e *Turbiglio*; — **VARESE**: *Della Torre* anche per *Comi* e *Contini*; — **PINEROLO**: *Klinger*; — **PADOVA**: *Berti* (predetto) Vice-Presidente per il Presidente *Cattaneo*, *Boyer Alberto* per *Alessio*, *Bozano* (predetto) per *Giusti del Giardino*, *Borbonese Carlo* per *Paresi*; — **CANAVESANA**: *Valbusa* (predetto) Presidente; — **TREVISO**: *Vianello* Presidente, *Arrigo Felice* per *Coletti*.

Prima di passare all'ordine del giorno, il Vice-Presidente VIGONI esprime, a nome dell'intero Consiglio Direttivo e dell'Assemblea, un affettuoso saluto alla memoria del compianto Presidente Grober e un vivissimo ringraziamento al collega comm. Basilio Calderini, che poche ore prima ne fece in altra sede la solenne commemorazione, la quale verrà inserita nel « Bollettino » di prossima pubblicazione. Comunica quindi la notizia della recente perdita del prof. Temistocle Zona, Presidente della Sezione di Palermo del C. A. I. fin dal 1888, anno in cui essa fu ricostituita, e del comm. Giuseppe Bertuccio Scammacca, Presidente da oltre un ventennio della Sezione di Catania. Comunica pure la recente ricostituzione di una Sezione del Club nella città di Aquila, per opera specialmente del Comitato « Pro Aquila », al quale ritiene doveroso rivolgere una parola di plauso e di ringraziamento.

CANETTA-ROSSI-PALERMO, convinto di interpretare i sentimenti di affetto e di devozione dei delegati presenti verso il benemerito Presidente Grober, immaturamente rapito alle sorti del Club, propone che a nome dell'Assemblea si mandi alla consorte ed alla figlia di Lui l'espressione di tali sentimenti con quelli di profonda condoglianza. — La proposta è accolta da vivi applausi.

Il Vice-Presidente VIGONI riconosce in questi applausi l'esplicita approvazione della proposta, e si farà premura di comunicarla alla desolata famiglia.

1° Verbale della 2ª Assemblea ordinaria del 1909.

Il Vice Presidente VIGONI ritiene come letto il verbale, poichè venne pubblicato nel numero di dicembre u. s. dalla « Rivista » alle pagine 432-437, e, non dando esso motivo ad osservazioni, lo dichiara approvato.

2° *Elezione del Presidente del Club.*

Il Segretario generale CIBRARIO fa la chiama dei Delegati, i quali vengono a deporre nell'urna le schede dei singoli voti che essi rappresentano. Il Vice-Presidente VIGONI nomina quindi a scrutatori i Delegati Ghisi e Kind, che immediatamente procedono all'esame delle schede. Poco dopo si comunica il risultato della votazione, che è il seguente :

Votanti 165. — Maggioranza voti 83.

REY cav. GUIDO, voti 162 — Voti dispersi 1 — Schede bianche 2.

Fra uno scroscio entusiastico, interminabile, di applausi, il Vice-Presidente VIGONI proclama il cav. Guido Rey eletto a Presidente del C. A. I., soggiungendo che egli e il Consiglio Direttivo sono ben lieti che i rappresentanti di quasi tutte le Sezioni del Club abbiano dato così alta attestazione di stima e di fiducia ad un collega eminentemente benemerito dell'alpinismo e della nostra istituzione, ed il cui nome è ben noto agli alpinisti italiani e stranieri. — Nuovi unanimi applausi *).

3° *Proposta della Sezione di Roma di tenere un Congresso internazionale alpino nel 1911.*

Il Vice-Presidente VIGONI, data comunicazione di questa proposta, dice che già in una precedente Assemblea ¹⁾ si è dato atto della raccomandazione fatta dai Delegati Martelli e Valbusa, affinché la Direzione Centrale procurasse di promuovere un Congresso Internazionale Alpino nel 1913, in occasione del cinquantenario della fondazione del C. A. I. Ritene la Sede Centrale che se un Congresso internazionale abbia a tenersi, questo debba aver luogo a Torino nella circostanza anzi letta e svolgersi nella regione del Monviso, dove il Club ebbe origine nella mente di Quintino Sella. Soggiunge che il Consiglio Direttivo non mancò di far presenti queste considerazioni alla Sezione di Roma, e poichè un Congresso Alpino Internazionale, per essere tenuto dal nostro Club, deve essere deliberato dalla Assemblea dei Delegati, perchè vi deve concorrere con non lieve onere finanziario la Sede Centrale, ritiene opportuno che ora l'Assemblea decida in proposito.

CORA, rappresentante della Sezione di Roma, dice che essendosi questa già prenotata per tenere nell'anno prossimo il Congresso degli Alpinisti Italiani, in occasione delle feste solenni pel cinquantenario del Regno d'Italia, ha vivissimo desiderio di tenerlo anche internazionale, come si farà per tanti altri Congressi; ritiene che il precelente suaccennato impegna solo fino ad un certo punto, non avendo una sanzione definitiva, e dichiara che per riguardo alla spesa, occorre tener conto che il Comitato dei Congressi internazionali da tenersi in Roma nel prossimo anno, concorrerebbe colla somma di L. 5000 per il Congresso Alpino, cosicchè il concorso pecuniario della Sede Centrale del Club non sarebbe tanto gravoso e potrebbe anche darsi sotto forma di concorso a lavori sezionali, in considerazione che la Sezione di Roma pubblicherebbe una guida per il proposto Congresso.

GHISI pone innanzi la questione d'ordine, che l'iniziativa per tenere un Congresso internazionale dovrebbe partire dalla Sede Centrale, non dalle Sezioni. Fa notare che il C. A. I. ha già tenuto più congressi internazionali che non i Club Alpini esteri, e che le Sezioni del nostro Club quando tengono il Congresso nazionale statutario sono libere di invitare i Clubs esteri ad esservi rappresentati. Dice che nei Congressi Alpini, specialmente se internazionali, deve prevalere la storia alpina; per questa ragione il nostro Club non può esimersi dal tenere a Torino nel 1913 il Congresso internazionale per celebrare solennemente il 1° cinquantenario della sua fondazione; tenendone uno a Roma nel 1911 senza ragioni speciali, si avrebbero due congressi troppo vicini.

*) La Presidenza del Club è dolente di annunziare che il cav. Guido Rey, per circostanze sue private, non ha accettata la carica di Presidente.

¹⁾ Vedasi il verbale dell'Assemblea del 20 dicembre 1908 a pag. 28 del numero di gennaio 1909 della " Rivista „,

CANETTA-ROSSI PALERMO si associa al preopinante nel riconoscere l'opportunità di chiamare a convegno in Torino, dove il Club Alpino è sorto e dove ha la sua Sede Centrale, gli altri Clubs per festeggiare i 50 anni di vita del nostro, e soggiunge che conviene fare pochi Congressi internazionali, ma farli bene. Prega quindi il delegato CORA di riferire alla Sezione di Roma, che l'Assemblea, pure ammirando l'intento che la mosse a fare la sua proposta, deve riservare, per necessità di tradizioni e per l'importanza dell'avvenimento che si celebrerà nel 1913, alla Sede Centrale il compito di organizzare in Torino il Congresso internazionale. La Sezione di Roma faccia un bel Congresso nazionale e i soci del C. A. I. vi accorreranno numerosi.

CEDERNA espone altre ragioni di opportunità per Torino, cioè la sua vicinanza alle varie nazioni che hanno fiorenti Società Alpine, l'ambiente più adatto per la prossimità delle Alpi, per i ricordi alpinistici, ecc.

CORA, per schiarire una questione di fatto, dice che non è intenzione della Sezione di Roma di anticipare di due anni il cinquantenario della fondazione del Club, ma che, se propone di tenere il Congresso internazionale, è per fruire del concorso di cui dispone il Comitato dei Congressi, per cui senza aggravio per la Sede Centrale del Club, può svolgerlo in modo degno di esso e della città in cui avrebbe luogo. Cita l'esempio del Congresso Geografico internazionale che si dovrebbe tenere fra due anni, e che venne invece deliberato per l'anno prossimo a Roma.

CEDERNA fa osservare che a Roma il Congresso Alpino si confonderebbe con tanti altri, mentre a Torino spiccherebbe per carattere proprio.

GHISI insiste sulla sua mozione d'ordine, cioè che il Congresso internazionale sia indetto dalla Sede Centrale del Club.

Il Vice-Presidente VIGONI risponde che è appunto la Sede Centrale che ora presenta la proposta all'Assemblea perchè deliberi in merito ad un prossimo Congresso Internazionale; la Sezione di Roma che nell'anno venturo terrà il Congresso Nazionale, può darvi, se vuole, una tinta internazionale, come fece la Sezione di Milano nel 1906.

CORA ringrazia gli oratori e la Presidenza per le cordiali espressioni rivolte alla Sezione di Roma e prende atto delle ragioni svolte per giustificare la convenienza e l'opportunità di tenere il Congresso internazionale a Torino ed a nome della sua Sezione dichiara di non insistere sulla proposta, Spera tuttavia in un numeroso concorso di colleghi al prossimo Congresso di Roma.
— *Vivi applausi.*

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il Vice-Presidente VIGONI alle ore 15,40 dichiara sciolta la seduta.

Il Segretario Generale L. CIBRARIO.

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Torino. — Assemblea generale ordinaria del 29 dicembre 1909. Presenti 112 soci. Presidenza conte L. Cibrario. — Viene distribuito lo stemma-ricordo ai soci anziani della Sezione. Il Presidente commemora i soci defunti, riassume l'opera della Sezione, annunzia la ricostruzione del Rifugio Gastaldi distrutto da un incendio; ricorda le conferenze, le gite, le ascensioni notevoli dei soci. Valbusa solleva il dubbio sulla rieleggibilità dei Direttori scadenti; ma dopo spiegazioni dei soci senatore Bertetti e avv. Bobba, non insiste. — Il Presidente legge con opportuni schiarimenti il Bilancio preventivo 1910, che viene approvato all'unanimità. — Sono proclamati eletti fra applausi a Presidente il conte L. Cibrario, a Direttori ing. Girola, V. Sigismondi, E. Garrone, avv. Ugo De Amicis. Su proposta del socio dott. Mussa si delibera che la Sezione prenda parte al Congresso Forestale che si terrà in Torino nel 1911.

— **Assemblea generale ordinaria del 31 maggio 1910.** — Presenti 45 soci. — Presiede Bobba, Vice-presidente, il quale commemora il comm. Grober, Presidente del Club, ricorda la Conferenza sul Karakoram tenuta da S. A. R. il

Duca degli Abruzzi al Teatro Vittorio sotto gli auspici della Sezione, ricorda le altre conferenze, annunzia la costruzione di due nuovi Rifugi, uno in Val-tournanche (vedi pag. 193), l'altro a Turras nella valle di Cesana Torinese, e come sia allo studio un terzo rifugio in Valle Soana al Pian delle Mule. Comunica pure che i lavori della 2ª edizione della « Guida delle Alpi Occidentali » per le vallate del Chisone, della Dora Riparia e di Lanzo sono già molto progrediti. L'Assemblea approva il bilancio consuntivo 1909. Dopo lunga discussione è approvata la proposta di ridurre temporaneamente la quota dei soci aggregati a L. 5. — Il Presidente ricorda ancora che il 17 luglio vi sarà l'inaugurazione del Rifugio Gastaldi ricostruito, e che pel Settembre è progettato un viaggio nel Veneto. — L'assemblea, all'unanimità, su proposta della Direzione, delibera di offrire una targa a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, quale segno di omaggio e di gratitudine.

— **Cartoline illustrate di alta montagna.** — La Direzione Sezionale, allo scopo di iniziare la serie di cartoline illustrate di alta montagna, invita i soci dilettanti fotografi a raccogliere nella corrente estate delle vedute dei seguenti Rifugi costruiti dalla Sezione medesima e riproducenti anche un tratto del panorama o della regione circostante:

1° Rifugio Vaccarone in Val di Susa — 2° Rifugio di Peraciaval (Valle di Viù) — 3° Rifugio della Levanna — 4° Rifugio del Piantonetto (Gran Paradiso) — 5° Rifugio del Triolet — 6° Rifugio Luigi Amedeo di Savoia al Cervino — 7° Rifugio alle Grandes-Jorasses — 8° Rifugio in Valle Stretta.

Le migliori fotografie saranno premiate e riprodotte in finissime cartoline, delle quali un notevole numero di copie verrà messo a disposizione degli autori.

— **Conferenze con proiezioni.** — 22 aprile: del socio ing. ADOLFO HESS sull'*Aiguille Noire de Pétérét*, con 60 proiezioni. La parte principale di essa è inserita nel « Bollettino del C. A. I. » di prossima pubblicazione.

29 aprile: della signorina RINA MARIA PIERAZZI, sull'argomento *Glorie alpine*, con 70 proiezioni. In forma eletta, la gentile scrittrice e poetessa, evocò episodi storici e scene di vita medioevale nelle valli piemontesi, e ritrasse sentimenti, impressioni e scene pittoresche della natura alpina dall'imo delle valli alle cime eccelse. Le bellissime proiezioni rappresentavano specialmente castelli e paesaggi valdostani.

20 maggio: del socio rag. MARIO TEDESCHI, Vice-Presidente della Sezione di Milano, sui *Poeti della Montagna*, con 60 proiezioni. Parlò di Dante e Virgilio, di Schiller, Manzoni, Giacosa, Camerana, Carducci, De Amicis, D'Annunzio, Guido Rey, G. Chiggiato, Bertacchi, commentando ed esaltando le loro liriche di carattere alpino, e ripetendo brani scelti delle medesime. Le svariatissime proiezioni illustravano a mano a mano i luoghi cantati o visitati dai poeti.

~~~~~

*Il volume XL° (n. 73) del Bollettino del C. A. I., ricco di articoli e di illustrazioni, è in corso di stampa ed uscirà nell'Agosto p. v.*

*La Redazione avverte i Soci e le Sezioni che per ragioni di bilancio manca quest'anno lo spazio nella " Rivista " per pubblicare con la richiesta sollecitudine i numerosi scritti inviati e che gran parte di essi dovranno essere ridotti a forma più concisa; intanto raccomanda di inviare per qualche tempo soltanto relazioni e notizie aventi carattere di novità, di urgenza e di utilità pratica, e soprattutto che gli scritti siano redatti colla massima concisione.*

~~~~~

Publicato il 9 Luglio 1910.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

~~~~~

Torino, 1910. — G. U. Cassone, Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

**T. COOK & FIGLIO. — ESPOSIZIONI DI BRUXELLES E DI LONDRA.**

**CONITIVE ACCOMPAGNATE** a Bruxelles ed a Brussel'es e Londra in partenza da Milano il 16 Luglio e il 2 Agosto, 10 Settembre e il ritorno via Parigi, Ginevra e Sempione.

**VIAGGI INDIPENDENTI A FORFAIT** per qualsiasi itinerario

Chiedere Programmi agli Uffici THOS COOK & SON di Milano, 7 via Manzoni.

### CARTA TOPOGRAFICA

DEL

## Gruppo del Gran Paradiso

a colori: alla scala di 1:50.000

Pubblicazione delle Sezioni di Torino e di Aosta, eseguita dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

**Prezzo L. 4.** — Per i soci del C. A. I. **Lire 2.** in vendita presso la Segreteria della Sezione di Torino, via Monte di Pietà, N. 28.

Per **ASCENSIONI** alpine  
per **ESCURSIONI**, ecc.  
non dimenticate le tavolette

# d' Hygiama

del Dott. THEINHARDS

Alimento concentrato, che dà al corpo la necessaria forza senza aggravio di bagaglio. Di gusto aggradevolissimo, non cagiona sete.

**Raccomandato da molte Guide e celebri Alpinisti.**

*Trovansi nelle principali Farmacie, Drogherie, ecc.*

*Scatole da 20 tavolette L. 1,50.*

DEPOSITO GENERALE  
**Max Keller, 12, Corso P. Vittoria, MILANO.**

### SEZIONE DI TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

## Panorama delle Alpi dal Monte dei Cappuccini in Torino

Disegnato da E. F. BOSSOLI: 2<sup>a</sup> ediz. riveduta e accresciuta di nomenclatura

Panorama in litografia di m. 1,76 × 0,20. — Prezzo Lire **UNA.**

## Viaggio di esplorazione nei monti del Karakoram

Conferenza letta da S. A. R. il **DUCA DEGLI ABRUZZI** in Torino il 16 febbraio

Un fascicolo in carta di lusso (formato della *Rivista*) con 5 grandi incisioni e 2 carte topografiche  
Prezzo L. **2,50.** — In vendita presso la Sede Centrale del C. A. I. in Torino.

**DOTT. ALFREDO CORTI E WALTHER LAENG**

## LE ALPI DI VAL GROSINA

Guida alpina illustrata pubblicata per cura del Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide

Un vol. di pag. 116 con 20 incisioni e uno schizzo topografico. — Brescia 1909. — Prezzo L. **3.**

**RICCARDO PIVETTI & C.**

**BRESCIA**

Tutti i Signori Alpinisti possono consultare il nuovo nostro **Catalogo illustrato**, che trovasi in parecchie copie presso tutte le Sezioni del **Club Alpino Italiano**.

Il medesimo si spedisce pure a richiesta dei Signori Soci del C. A. I.

**Riccardo Pivetti & C.**

**Telefono 5-82** ● ● ● ● ● ●

**Telegrammi: PIVETTI - Brescia**